

FOTOIT

La Fotografia in Italia



NINO
MIGLIORI/34

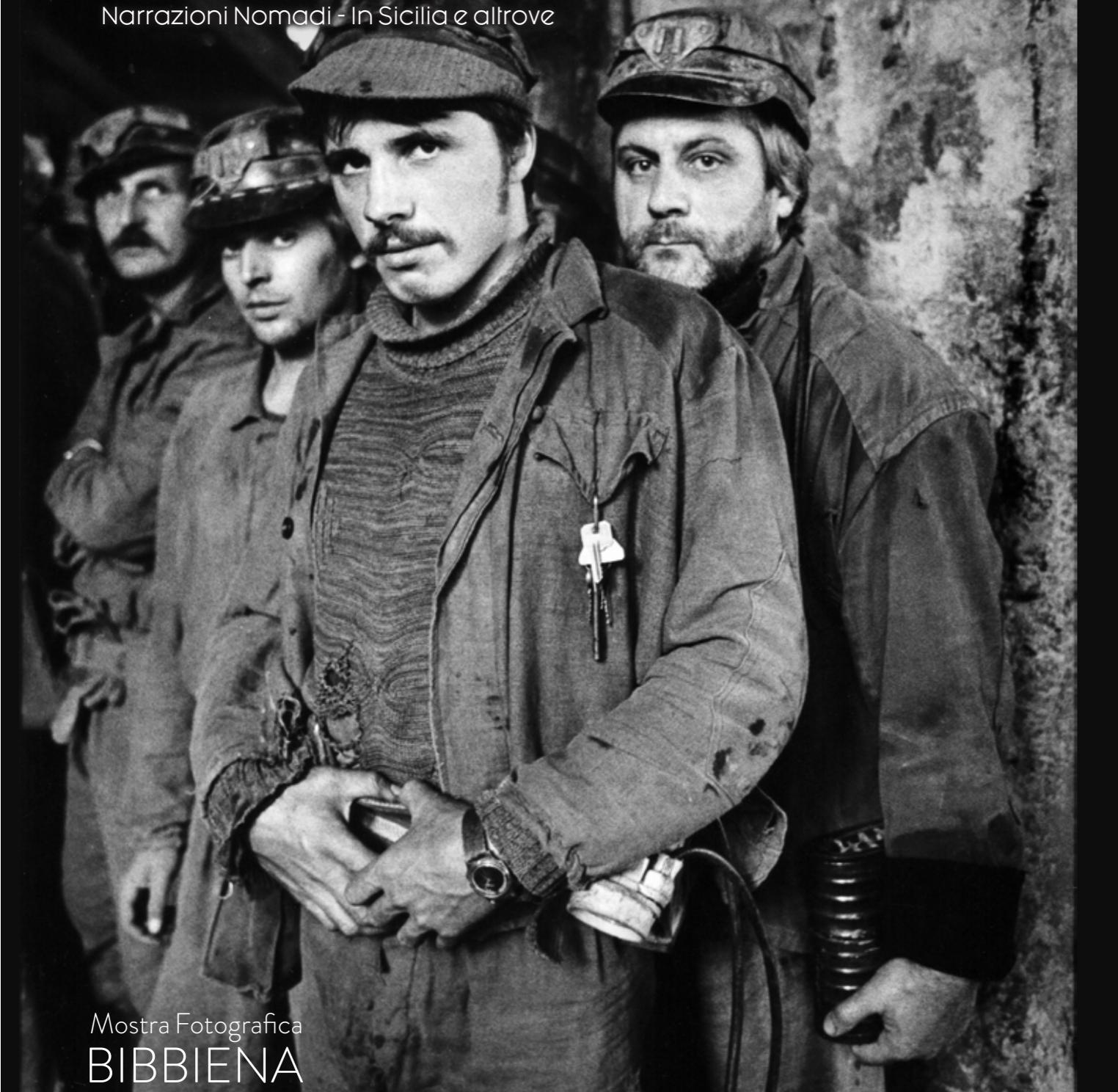


FOTOIT • Organo ufficiale della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche FIAF
Anno XLIX n. 05 Mag 2024 - € 1,00 - Spedizione in AP 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 Filiale di Perugia

FRANCO ZECCHIN

Narrazioni Nomadi - In Sicilia e altrove

↓ 06 APR 2024
↑ 02 GIU 2024



Mostra Fotografica BIBBIENA

Centro Italiano della Fotografia d'Autore

BIBBIENA (AR)

Via delle Monache, 2

Tel. 0575 1653924

info@centrofotografia.org

www.centrofotografia.org

Orario mostre:
da martedì a sabato 9,30/12,30 e 15,30/18,00
domenica 10,00/12,30



SPONSOR
FRESCHI
VANGELISTI
IMMEDIA EDITRICE

estra
COINGAS SPA

EDITORIALE



Roberto Rossi

Presidente della FIAF

Quando leggerete saremo al 76° Congresso di Alba. L'ultimo che mi vede Presidente della Fiaf, essendo oramai trascorsi i tre mandati consecutivi che il nostro Statuto consente per le cariche. Sarà un Congresso elettivo e quindi vi saranno presto resi noti i nuovi nomi che governineranno la nostra Federazione: il ricambio del Consiglio Nazionale è questa volta consistente, essendo a fine mandato o non ripresentati ben 4 consiglieri su 10. Il Congresso approverà anche il nuovo regolamento attuativo che ci permetterà di armonizzare le regole interne con il nuovo statuto. Ricorderete che esso è stato approvato a Caorle, proprio durante il 75° anniversario della nascita della Federazione. Ora la Fiaf è ETS ovvero Ente del terzo settore, una conquista che è costata molto impegno, ma che ci permetterà di traghettare la nostra Comunità verso molteplici possibilità, anche di finanziamento, mediante partecipazione a bandi, fondamentali per la realizzazione delle tante attività che ogni anno realizziamo. È stato un decennio a tratti difficile, durante il quale ho cercato di dare sempre del mio meglio. Per quanto posso aver fatto per la Federazione, essa, con le sue donne e con i suoi uomini, mi hanno reso migliore: ho arricchito il mio bagaglio di vita in termini umani, prima di tutto, ma anche professionali e culturali. Insieme abbiamo raggiunto praticamente tutti gli obiettivi che ci eravamo prefissati nel 2014, al tempo del mio primo incarico. Non mancherà mai il mio sostegno alle nostre attività e in particolare a chi mi succederà alla guida della nostra Comunità: conosco bene le difficoltà da superare, il lavoro da svolgere e la grande responsabilità che ogni azione comporta.

Mi spiace non aver raggiunto la quota di 6.000 soci: sembrava possibile prima della pandemia. Tuttavia sono fiero della manifestazione di attaccamento e di impegno dei nostri associati e dei volontari che sempre, e in special modo durante le difficoltà, continuano a dare prova di come la condivisione, il reciproco sostegno, la cultura, possono conferire a tutti speranza, vitalità e consapevolezza. Porto lo sguardo in avanti e vedo che sta per realizzarsi il progetto di cui vi ho parlato anche nell'editoriale di maggio. Sul sito appositamente predisposto potrete vedere il nutrito programma. Si tratta del Festival della Fotografia Italiana (inaugurazione 14 giugno 2024), pensato come diffuso sul territorio del Casentino. Infatti le numerosissime mostre saranno collocate a Bibbiena (CIFA, Palazzo Ferri, Chiostro di San Lorenzo, Chiesa di Sant'Andrea, Galleria Parentesi), a Poppi (Palazzo Giorgi e Castello dei Conti Guidi), a Stia (Salone del Lanificio e Limonaia del Palagio Fiorentino), comprendendo anche installazioni esterne in tutte le località. Gli autori messi in mostra saranno tantissimi. A Bibbiena nelle diverse location troveremo i 100 protagonisti della storia della Fotografia italiana, Barbara Zanon, Scuole di Fotografia (Nuovi sguardi), selezione di autori partecipanti mediante specifica call e progetto scuole, Oreste Ferretti. A Poppi saranno esposti Valentina Vannicola, Sara Munari, Ilaria Sagaria, Eda Urbani. A Stia saranno esposti i libri partecipanti al premio editoriale (circa 100 libri) e il pubblico potrà votare i suoi preferiti. La sede di Stia ci permetterà inoltre di vedere le esposizioni su tema Dalla Terra alla Luna - Esplorazioni sulla fotografia Italiana di Lorenzo Cicconi Massi,

Simone Donati, Simona Ghizzoni, Francesco Faraci, Stefano Schirato, Raffaele Petralia, Edoardo Romagnoli oltre agli autori selezionati dalla call Percorsi (6 autori in mostra su 120 partecipanti). Il programma è completo di incontri con gli autori, letture portfolio, premiazioni. Nell'occasione è prevista la pubblicazione di diversi volumi: Fotografia Italiana - Mappe Percorsi e Linguaggi, Il Catalogo Generale del Festival e la Monografia dell'Autore vincitore della sezione Percorsi. Un programma ambizioso che abbiamo elaborato per la dedizione dei nostri volontari e per le grandi capacità dei nostri collaboratori. Non mancate una visita, magari per il fine settimana dell'inaugurazione. Permettetemi di salutare da queste pagine Cristina Orlandi, una nostra collaboratrice con cui ho lavorato fianco a fianco per 17 anni. Tutti voi la conoscete bene è stata un punto di riferimento per l'attività del CIFA, per i Progetti Nazionali, ma anche per l'attività generale della Federazione. Molti di noi hanno trovato in lei un validissimo supporto alle loro attività e risposta alle loro esigenze. Per me è stata una presenza fondamentale, che mi ha permesso di affrontare con serenità e sicurezza i numerosi progetti che abbiamo fatto in questi anni. Cristina ha deciso di affrontare un'altra sfida professionale, entrando nel mondo dell'insegnamento: un obiettivo che aveva a cuore fin dai tempi dell'Università e che aveva messo un po' da parte per seguire la nostra Federazione. Sappiamo bene che i sogni non si devono mai abbandonare: oggi Cristina ha scelto di riprendere il percorso iniziale, affrontando nuovi studi e buttandosi a capofitto in una nuova esperienza. Le auguriamo i successi che merita e che certo raggiungerà, date le sue grandi capacità. Grazie da parte mia e della Federazione tutta.

76°

CONGRESSO NAZIONALE FIAF

15-19 MAGGIO 2024

ALBA FOTOGRAFI FIAF



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE
ETS



FONDAZIONE CRC



BANCA D'ALBA



SOCIETÀ FOTOGRAFI



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE
ETS



GFA

24° SPAZIO PORTFOLIO - ALBA - 15>19 maggio



L'iscrizione gratuita al 24° SPAZIO PORTFOLIO Potrà essere effettuata:

- dal 02 al 16 maggio online tramite il sito <https://albfotofestival.it/portfolio/>
- dal 17 maggio compilando la scheda ad Alba, direttamente alla Segreteria Portfolio presso il Coro della Maddalena in via Vittorio Emanuele II, 19

Gli orari previsti per la lettura dei Portfolio sono i seguenti:

- venerdì 17 maggio dalle ore 10,00 alle ore 13,00 dalle ore 15,00 alle ore 18,00
- sabato 18 maggio dalle ore 10,00 alle ore 13,00

La Premiazione si svolgerà sabato 18 maggio 2024 alle ore 17,30 presso la Sala Congressi del Palazzo G. Morra in piazza Medford, Alba

PREMI:

- 1° Premio: Targa 24° Spazio Portfolio + Libro Fotografico + Diritto a partecipare alla fase conclusiva di "PORTFOLIO ITALIA"
- 2° Premio: Targa 24° Spazio Portfolio + Libro Fotografico + Diritto a partecipare alla fase conclusiva di "PORTFOLIO ITALIA"

CANDIDATI CARICHE ISTITUZIONALI

PRESIDENTE

Roberto Puato Piemonte

CONSIGLIO NAZIONALE

- Susanna Bertoni Toscana
- Michela Checchetto Veneto
- Mariano Fanini Lazio
- Claudia Ioan Umbria
- Massimo Mazzoli Marche
- Roberto Montanari Liguria
- Laura Mossi Piemonte
- Cristina Paglionico Emilia Romagna
- Massimo Rainato Veneto
- Simone Sabatini Toscana
- Daniela Sidari Sicilia
- Francesco Soranno Campania

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

- | | |
|-----------------------------|---------------------------|
| • Lino Aldi Lombardia | • Massimo Bardelli Marche |
| • Giuseppe Fichera Sicilia | • Nicola Loviento Puglia |
| • Luciano Nicolini Piemonte | |

FOTO IT SOMMARIO MAGGIO

La Fotografia in Italia



Copertina foto di @ Nino Migliori

PERISCOPE 04

MARIA SPES BARTOLI 10
AUTORI di Giancarla Lorenzini

MASSIMO MUSSINI 14
INTERVISTA di Giuliana Marinello

ROBERT CAPA E GERDA TARO 20
VISTI PER VOI di Barbara Bergaglio

LEGGERE DI FOTOGRAFIA 25
a cura di Pippo Pappalardo

LA NATURA AMA NASCONDERSI 26
FOTOGRAFIA EUROPEA 2024

VISTI PER VOI di Isabella Tholozan

ANTONIO IUBATTI 31
PORTFOLIO ITALIA 2023 di Lorenzo Zoppolato

POLAROID, ED È SUBITO FOTO! 34
SAGGISTICA di Giovanni Ruggiero

DEDICATO A GUSTAVO MILLOZZI 39
«SUA EFFICIENZA»
AUTORI di Fulvio Merlak

CAMPO PARADISO 1989 42
STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Giovanni Ruggiero

OLIVIERO TOSCANI PROFESSIONE FOTOGRAFO 44
VISTI PER VOI di Alessandro Fruzzetti

NICOLETTA CERASOMMA 48
PORTFOLIO ITALIA 2023 di Alessandra Baldoni

MARIA CRISTINA GERMANI 52
DIAMOCI DEL NOI di Susanna Bertoni

SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA 57
GIACOMO FALCONE, LIBERO MELOTTI,
GIANNUGO PEROTTI, ROSETTA ZAMPEDRINI a cura di Paola Bordoni
FIAFERS: MARIO CARONI, MARCO D'ALÒ a cura di Debora Valentini

CIRCOLO DALMINE BFI 58
CIRCOLI FIAF di Sandro Lasco

LAVORI IN CORSO 60
a cura di Enrico Maddalena

CONCORSI 62
a cura di Fabio Del Ghianda

CONCORSI E DINTORNI 64
a cura di Fabio Del Ghianda

● PERISCOPIO

BIENNALE DONNA

20^ EDIZIONE

FINO AL 30/06/2024 FERRARA



Luogo: Palazzo Bonacossi, Via Cisterna del Follo 5. Orari: mar-dom 09.30-13.00 e 15.00-18.00.

Giunta alla XIX edizione e organizzata in collaborazione con UDI - Unione Donne in Italia, la Biennale Donna continua a esplorare la creatività femminile in diversi campi: cinque artiste internazionali – Mónica De Miranda, Christina Kubisch, Diana Lelonek, Ragna Róbertsdóttir e Anaïs Tondeur – indagano tramite media differenti il tema quanto mai attuale della complessa convivenza tra esseri umani e natura, della vita su un pianeta sfruttato e sconvolto dai cambiamenti climatici. Attraverso installazioni, fotografie, sculture e video le artiste coinvolte approfondiscono il dibattito ecologico in corso, le conseguenze sulla collettività, la necessità di ripensare pratiche consolidate in campo economico, politico e sociale.

Info: 0532 244949 - diamanti@comune.fe.it
www.artemoderna.comune.fe.it

GIOVANNI SKULINA

FRAMMENTI D'ISTANTI

FINO AL 03/11/2024 RIVA DEL GARDÀ (TN)



Luogo: MAG - Museo Di Riva Del Garda, Piazza C. Battisti 3/A. Orari: mar-dom ore 10.00-18.00. La mostra ha come scopo la valorizzazione

dell'archivio di Giovanni Skulina (1912-1979), le cui fotografie rappresentano preziose testimonianze del paesaggio gardesano. La presentazione al pubblico di circa duecento fotografie scattate da Skulina tra gli anni Quaranta e Cinquanta del Novecento, infatti, permette di svelare un periodo storico ancora poco studiato, immortalando un contesto nel quale gli ultimi momenti di un mondo ancora rurale convivono con le nascenti attività legate al turismo di massa che da lì a poco avrebbero preso il sopravvento. Info: 0464573869
www.museoaltogarda.it

LUIGI GHIRRI

ATELIER MORANDI

FINO AL 30/06/2024 BOLOGNA



Luogo: Palazzo Bentivoglio, via del Borgo di San Pietro 1. Orari: sab-dom ore 11.00-18.00. La selezione di fotografie esposte, provenienti dalla collezione privata di Palazzo Bentivoglio e dall'Archivio dell'artista, arricchisce il racconto per immagini del libro dedicato all'Atelier Morandi con una serie di stampe che non furono pubblicate nel lavoro omonimo. Si tratta di un itinerario sentimentale all'interno di un'evocazione dello studio così come appariva prima che l'appartamento venisse musealizzato con

l'intervento di Iosa Ghini Associati. Info: www.palazzobentivoglio.org

EDITORIA

MONIKA BULAJ

GEOGRAFIE SOMMERSE



Geografie sommerse è un lavoro in cammino, con persone in fuga dalla follia della violenza: nomadi che non possono più vagare, minoranze costrette a diventare nomadi, pellegrini nei santuari presi di mira dai terroristi. Con i più deboli e indifesi e la loro resistenza fragile. Un atlante di luoghi dalle identità incerte, crocevia dove il sacro trascende i confini, e dove per secoli le persone hanno condiviso gesti, parole, canti, danze, riti e dei. Immagini folgoranti e frammenti di racconto nel tentativo di portare alla luce le trame invisibili di una cartografia differente, che affonda nel mito e raccoglie i frantumi del divino nell'uomo. Fto 23,6x33cm, 248 pagine, 43 illustrazioni a colori e 97 in b/n, Emuse Editore, prezzo 45,00 euro, isbn 9788832007657.

BRESCIA PHOTO FESTIVAL

VII EDIZIONE

FINO AL 30/09/2024 BRESCIA



Il titolo scelto per questa settima edizione è Testimoni, un termine che sottolinea la capacità dei fotografi di documentare il presente favorendo la lettura della storia attraverso il racconto che ne fanno le immagini. Anche per quest'anno il fulcro del Brescia Photo Festival è il Museo di Santa Giulia, sito UNESCO gestito da Fondazione Brescia Musei, istituzione presieduta da Francesca Bazoli, diretta da Stefano Karadov e produttrice dell'intera manifestazione. La kermesse è poi dispiegata anche in altri luoghi della città e della provincia, tra cui il Mo.Ca. - Centro per le Nuove Culture - e il Ma.Co.f. - Info: 0308174200 - cup@bresciamusei.com

LUIGI SPINA

CANOVA. QUATTRO TEMPI

FINO AL 29/09/2024 POSSAGNO (TV)



© Luigi Spina

Luogo: Museo Gypsotheca Antonio Canova, Via A. Canova 74. Orari: martedì al venerdì, dalle 09.30-18.00; sab-dom ore 09.30-19.00. Per la mostra Luigi Spina ha selezionato 32 fotografie in bianco e nero di grande formato, tra le più rappresentative dei temi amorosi, mitologici, eroici presenti nella Gypsotheca di Possagno, proponendoli in dialogo con le opere di Canova esposte nell'Ala Gemin della Gypsotheca stessa. Le immagini catturano l'attimo creativo dell'Artista, quello in cui l'idea si tramuta in forma e in gesso: il momento in cui la genialità si misura con i limiti della materia, cercando di plasmarla, modificarla, assoggettarla alla forma desiderata. Ciascuno dei quattro racconti di Spina conduce lo sguardo attraverso la densità del gesso, fa emergere ogni possibile dettaglio e postura delle sculture, i chiodini di piombo sui gessi, i punti di repère, diventano un codice di lettura delle opere. "Il mio proposito", afferma Spina, "è di rivendicare la contemporaneità del classico, il suo essere trasversale in ogni epoca". Info: www.museocanova.it

● PERISCOPIO

FEDERICO GAROLLA

GENTE D'ITALIA

FINO AL 27/10/2024 STRA (VE)



© Federico Garolla Luogo: Museo Nazionale di Villa Pisani Stra, Via Doge Pisani 7. Orari: mar-gio ore 09.00-14.00; ven-dom ore 09.00-18.00. La sontuosa villa affrescata da Tiepolo, con il suo celebre labirinto e il magnifico parco, diventa il luogo della messa in scena di uno spaccato della nostra società nel secondo dopoguerra attraverso la sensibilità di Federico Garolla. Anni di ripartenza ma ancora carichi di difficoltà come rappresentato dalla difficile quotidianità di vita nei paesi della Riviera del fiume Brenta, dove la gente comune cercava di sottrarsi ad una stentata sopravvivenza. Quella efficacemente colta da un reportage di Garolla realizzato nel 1956 e che, riprodotto in grandi immagini, popola di ricordi il parco della Villa all'interno dello spazio delle scuderie. Info: www.villapisani.beniculturali.it

TRAPANINPHOTO

12^ EDIZIONE

DAL 24/05/2024 FINO AL 09/06/2024 TRAPANI



Al mia la dodicesima edizione della rassegna fotografica TrapaninPhoto, organizzata come di consueto dal gruppo Scatto dell'Associazione I Colori della Vita di Trapani. Sarà un ricco calendario di appuntamenti che sarà divulgato quanto prima. Tra le iniziative programmate, come ogni anno, c'è il concorso "Premio Portfolio 2024" aperto a tutti i fotografi e fotoamatori. Le letture portfolio sono considerate una grande opportunità per sottoporre i propri lavori fotografici ad alcuni tra i massimi esperti nazionali critici e fotografi che domenica 26 Maggio, presso il Complesso Monumentale di San Domenico (Piazza San Domenico), saranno a disposizione per fornire pareri, consigli, suggerimenti di carattere tecnico, artistico ed editoriale. Info: www.icoloridellavita.it

EXPOSED TORINO FOTO FESTIVAL. NEW LANDSCAPES - NUOVI PAESAGGI

1^ EDIZIONE

FINO AL 02/06/2024 TORINO

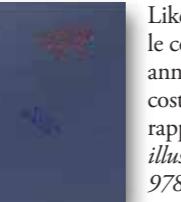


Il programma della prima edizione di EXPOSED propone più di 20 mostre temporanee, una committenza artistica, due giorni di talk, una piattaforma didattica, un salone di editoria indipendente, incontri, screening, letture portfolio e altri eventi, tutti realizzati grazie al coinvolgimento nella progettazione e produzione delle principali istituzioni torinesi, delle realtà indipendenti e di attori della scena artistica cittadina e internazionale. Online il programma completo. La Direzione Artistica, selezionata attraverso una procedura internazionale ad evidenza pubblica, è affidata a Menno Liauw e Salvatore Vitale, rispettivamente Direttore e Direttore Artistico di FUTURES - piattaforma internazionale che comprende 19 importanti istituzioni artistiche europee con impatto e influenza nel mondo della fotografia. Info: info@exposed.photography - www.exposed.photography/

EDITORIA

NICOLA BERTASI

LIKE RAIN FALLING FROM THE SKY



Like Rain Falling from the Sky è un lavoro fotografico che affronta le conseguenze della guerra americana in Vietnam quarantacinque anni dopo la fine del conflitto armato. A partire da ciò, l'opera costituisce un progetto di ricerca fotografica che indaga anche il rapporto tra memoria e guerra. Fto 21,5x27,5cm, 144 pagine, 54 illustrazioni in b/n e 19 a colori, studiofaganel, prezzo 50,00 euro, isbn 9788894662856.

CRISTINA MITTERMEIER

LA GRANDE SAGGEZZA

FINO AL 01/09/2024 TORINO



Luogo: Gallerie d'Italia Torino, Piazza San Carlo 156. Orari: mar-dom ore 09.30-19.30; mer ore 09.30-22.30; lunedì chiuso. La mostra, prima retrospettiva in Europa dedicata alla fotografa, espone circa 90 fotografie e offre una panoramica sull'importante lavoro di ricerca di Cristina Mittermeier, fotografa, biologa marina e attivista che, nel corso degli anni, ha documentato la bellezza del nostro pianeta, dai paesaggi alla fauna selvatica in continua evoluzione, alle diverse culture e tradizioni delle popolazioni che vivono in simbiosi con la natura. Il percorso espositivo, organizzato attorno ai tre grandi temi del mondo sottomarino, del mondo terrestre e dei popoli tribali, sviluppa l'idea dell'artista di "enoughness" come via per comprendere quale sia il nostro posto all'interno dell'ecosistema globale, invitandoci a una riflessione su quanto e cosa sia per noi 'abbastanza' e a prendere in considerazione un'esistenza più sostenibile e consapevole. Info: www.gallerieditalia.com

GUIDO IO

100 FOTOGRAFIE DELLA RACCOLTA DI GUIDO BERTERO

FINO AL 14 GIUGNO 2024 TORINO



Luogo: SPAZIO ERSEL, piazza Solferino 11. Orari: lun-ven ore 09.00-18.30. A partire dagli anni Novanta, Guido Bertero ha creato una tra le maggiori collezioni di fotografia

italiana del dopoguerra, così ampia che al suo interno si possono selezionare di volta in volta gruppi di artisti diversi, dai più storici ai moderni, dai celebri interpreti internazionali alle grandi rappresentanti femminili della nostra fotografia: scorrono così i nomi di Giuseppe Cavalli, Mario Gabinio, Riccardo Moncalvo e Luigi Veronesi, ma anche Robert Capa, William Klein David Seymour e Paul Strand; Alfredo Camisa, Pietro Donzelli, Nino Migliori e Federico Patellani, ma anche Nan Goldin e Boris Michajlov; Letizia Battaglia, Lisetta Carmi e Carla Cerati; e ancora, Gabriele Basilico, Mario Cresci, Franco Fontana, Mario Giacomelli, Luigi Ghirri, Mimmo Jodice, Ugo Mulas, e molti altri. Info: 0115520294 - www.ersel.it

PERISCOPE

OUKA LEELE
UNA MOVIDA BÁRBARA
FINO AL 07/07/2024 ROMA



Luogo: Museo di Roma in Trastevere, Piazza Sant'Egidio 1/b. Orari: mar-dom ore 10.00-20.00.

Ospitata dal museo di Roma in Trastevere dal 17 aprile al 7 luglio 2024, la prima mostra personale di Ouka Leele in Italia comprende non solo fotografie, ma anche parte della produzione pittorica, come le serie Floreal e El Cantar de los Cantares. In mostra circa 100 opere di diverse dimensioni, formati e tecniche (alcune delle quali originali), integrate da materiale documentario, prove di stampa, cataloghi, manifesti e materiale di merchandising prodotto con le sue immagini. La mostra comprende anche l'opera Menina Liberada, l'unica opera di una fotografa donna esposta in modo permanente al Museo del Prado e rappresenta uno sguardo panoramico sulla carriera di un'artista, tanto prolifica quanto inclassificabile, che fin da giovanissima è stata una risorsa essenziale dell'arte contemporanea spagnola e che ha contribuito in modo decisivo a collocare la fotografia tra i linguaggi della modernità. Info: 060608 emb.roma.ofc@maec.es www.museodiromaintrastevere.it

SILVIA ROSI
DISINTEGRATA

FINO AL 28/07/2024 REGGIO EMILIA
Luogo: Collezione Maramotti, Via Fratelli Cervi 66. Orari: gio-ven ore 14.30-18.30; sab-dom ore 10.30-18.30. La mostra rappresenta il punto di partenza di un più ampio progetto di Rosi: l'attivazione di una rete italiana di cittadini afrodiscenti – una prolifica operazione di community building – e la formazione di un archivio familiare delle diasporre afrodiscenti in Italia, con la volontà di approfondire nuove possibilità di trasmissione della conoscenza visiva attraverso immagini vernacolari. Queste fotografie svolgono complesse funzioni sociali, diventando strumenti, per i soggetti e gli osservatori, per affermare o indagare questioni di identità personale, appartenenza familiare, identificazione di genere, status di classe, affinità nazionale o appartenenza a comunità, a volte in conformità con le norme sociali, a volte in contrasto con esse. Info: www.collezionemaramotti.org

VALERIO POLICI
INTERNO



Nato durante la seconda edizione del Laboratorio irregolare di Antonio Biasiucci, Interno è un progetto che indaga due forze opposte. Da un lato l'esigenza di rallentare il mio ritmo nel fare fotografia e di muovermi con estremo rigore. Diminuire il moto, ridurre al minimo l'azione nella scena inquadrata per invitare ad un'osservazione più lenta che permettesse l'emersione di un elemento perturbante. Dall'altro la possibilità di creare un racconto senza un copione. Fluttuare tra gli spazi interni, da cui il titolo, lasciando

che fossero le fotografie, una dopo l'altra a suggerire ipotetiche storie. La coesistenza di familiarità e distanza, di attrazione e repulsione è lo spazio incerto in cui queste immagini si muovono. F.to 29x20,5cm, 64 pagine, 42 illustrazioni a colori, studiofaganel, prezzo 35,00 euro, isbn 9788894662849.

MIMMO JODICE

SENZA TEMPO

FINO AL 14/07/2024 FIRENZE



Luogo: Villa Bardini, Costa San Giorgio 2. Orari: mar-dom ore 10.00-19.30. Per la prima volta a Firenze gli scatti dedicati a Michelangelo: dieci lavori vintage accumunati dalla lunga ricerca dell'artista sulla scultura ed in particolare sui volti che Mimmo Jodice in modo straordinario estrae dal contesto e fissa in una dimensione unica: lo sguardo accigliato del Bruto, la compostezza della Madonna del Tondo Pitti, l'intensità dei volti del Giorno, la Notte, il Crepuscolo e l'Aurora delle Tombe Medicee, ma anche i particolari dei corpi dei Prigionieri, della Pietà di Palestrina e della Pietà Bandini. Un racconto di luce che accarezza la superficie del marmo, che il fotografo realizza alla fine degli anni '80 per il volume di "Michelangelo scultore" a cura di Eugenio Battisti edito da Guida Editori nel 1989. Le fotografie furono esposte solo nel 1990 a Napoli, a Palazzo Serra di Cassano.

Info: 0552989816 - info@villabardini.it - www.villabardini.it/mimmo-jodice-senza-tempo/

STORM THORGERSON

BRAINSTORM - THE COVER ART OF STORM THORGERSON

FINO AL 23/06/2024 MILANO



Luogo: Hyatt Centric Milan Centrale, Via Giovanni Battista Pirelli 20. Orari: sempre aperto. L'esposizione, gratuita e con accesso libero, presenta oltre 15 fotografie fine art di grande formato, stampate e firmate dall'autore: un viaggio che porterà il visitatore nel tempio psichedelico e visionario del grande fotografo inglese. Design, fotografia, cinema e grafica esprimono le intense emozioni di un artista che è ancora un riferimento originale per molti giovani creativi del XXI secolo. Storm Thorgerson ha illustrato con le sue nitide e visionarie immagini album e artisti che sono oggi leggenda. Utopia e sogno, solennità e magia risolte in un iperrealismo visionario hanno conferito alle sue opere quella straordinaria forza evocativa e provocatoria che sono nel DNA stesso della musica rock. Info: www.hyatt.com

GABRIELE MICALIZZI

LEGACY

FINO AL 01/09/2024 BRESCIA



Luogo: Museo di Santa Giulia, Via dei Musei 81/b Orari: mar-dom ore 10.00-18.00. Nelle Sale dell'Affresco del Museo di Santa Giulia, impreziosite da un'Ultima cena tardo quattrocentesca, prende corpo un progetto site specific che invita a riflettere sul ruolo che la fotografia, messa a dura prova dall'avvento degli smartphone, esercita nella società contemporanea. Questa volta Micalizzi indaga i molteplici significati da assegnare al medium fotografico, invitandoci a soffermarci sulla dicotomia tra la virtualità del digitale e la materialità dell'analogico. Info: 0308174200 - cup@bresciamusei.com

EDITORIA

PERISCOPE

RITRATTO DUOMO
STORIA FOTOGRAFICA DELLA CATTEDRALE E DELLA SUA FABBRICA

FINO AL 23/07/2024 MILANO

Luogo: Palazzo Reale di Milano, P.zza del Duomo 12. Orari: tutti i giorni ore 10.00-18.00;

chiuso il mercoledì. Sono oltre 90.000 i fototipi realizzati dalla seconda metà dell'800 a oggi conservati nella fototeca dell'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo che sceglie di offrire alla città un percorso di immagini per valorizzare la Cattedrale e la sua storia. Tra ruolo dell'immagine e luoghi della comunità (e grazie alla virtuosa collaborazione tra pubblico e privato) si sviluppa il progetto Con gli occhi del Duomo - curato dall'Area Cultura e Conservazione della Veneranda Fabbrica con la consulenza di Massimo Negri. Tra inedite testimonianze d'epoca e scatti contemporanei, oltre a virtual production e supporti guidati dall'intelligenza artificiale - grazie ai quali alcune immagini storiche si animano per offrire un'esperienza immersiva - la Cattedrale è raccontata attraverso i suoi cantieri e il patrimonio storico artistico che custodisce. Segue, fino al 26 maggio, dalla memoria al futuro, il duomo di milano e la sua fabbrica, ospitata per corso vittorio emanuele ii (tra piazza del duomo e piazza san babila) dove sono presentate in pannelli di grande formato alcune fotografie sempre provenienti dall'archivio della veneranda fabbrica e accompagnate da brevi testi contenenti descrizioni e curiosità.

Info: 0272023375

"Elegia lodigiana" è un lavoro fotografico che nasce da una ricerca minuziosa della realtà lodigiana. Terra di acqua e risorgive, confine estremo della civiltà mediterranea, intrisa di mitologia greca, per migliaia di anni l'essere umano ha lavorato e bonificato questa pianura, creato un sistema di canali unici al mondo, reso le terre fertili e costruito un modello che fino a qualche decennio fa rimaneva ancora intatto nel suo aspro incanto. La lacerazione prodotta dallo sviluppo industriale

e dalla trasformazione dell'agricoltura degli ultimi trent'anni ha impresso un segno doloroso sul territorio, le cui tracce più visibili possono essere facilmente riconosciute nelle decine di cascine abbandonate, di rocciate, lasciate ormai al proprio decadente destino. Ciò nonostante il lodigiano è ancora un territorio unico nel suo genere, caratterizzato da due elementi peculiari e dominanti, l'acqua e l'agricoltura, un'area tra le più produttive e fertili d'Europa della quale l'autore ha saputo restituire un vivo e intenso affresco. La pubblicazione è composta da un volume e da un fascicolo fotografici che contengono oltre 70 immagini. F.to 24x21,5cm, 128 pagine, 66 illustrazioni a colori, Emuse Editore, prezzo 30,00 euro, isbn 9788832007671.

MARGARET BOURKE-WHITE

LO SGUARDO DAL TETTO DEL MONDO

DAL 14/06/2024 FINO AL 06/10/2024 TORINO



Luogo: CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia, Via delle Rosine 18. Orari: tutti i giorni ore 11.00-19.00; giovedì ore 11.00-21.00. Attraverso circa 150 fotografie, racconterà il lavoro, la vita straordinaria, l'altissima qualità degli scatti di Bourke-White, capaci di raccontare la complessa esperienza umana sulle pagine di riviste a grande diffusione – di cui la mostra presenta una ricca selezione – superando con determinazione barriere e confini di genere. Le trasformazioni del mondo, cuore della ricerca di Bourke-White, trovano posto sulla copertina del primo numero della leggendaria rivista LIFE, si leggono nei suoi iconici ritratti a Stalin e a Ghandi, nei reportage sull'industria americana, nei servizi realizzati durante la Seconda guerra mondiale in Unione Sovietica, Nord Africa, Italia e Germania, dove documenta l'entrata delle truppe statunitensi a Berlino e gli orrori dei campi di concentramento. Costretta ad abbandonare la fotografia a causa del morbo di Parkinson, dal 1957 Bourke-White si dedicherà alla sua autobiografia, Portrait of Myself, pubblicata nel 1963. Morirà nel 1971 a causa delle complicazioni della malattia. Info: camera@camera.to - www.camera.to

PETRA STAVAST

S75

FINO AL 21/06/2024 BOLOGNA



Luogo: Spazio Labo' Photography, Strada Maggiore 29. Orari: lun-ven ore 16.00-19.00. S75 è un progetto che prende il nome dal telefono cellulare Siemens S75: lanciato nel 2005, è stato il primo telefono cellulare di Stavast dotato di una fotocamera integrata, con una risoluzione massima di 1280 x 960 pixel. In S75 Stavast racchiude 224 ritratti a persone appartenenti alla sua vita quotidiana, ma raramente ad amici o familiari, tutti realizzati in studio utilizzando la tecnologia, oggi considerata obsoleta, di questo telefono. La serie è realizzata in un arco di diciassette anni, tra il 2005 e il 2022 ad Amsterdam, Banff e Shanghai. I limiti tecnici della fotocamera rappresentano una caratteristica centrale del lavoro: la bassa risoluzione delle immagini e le pose classiche dei soggetti ritratti danno luogo a un'ospazio atemporale e disgiunto, che non è né presente né passato. I ritratti trasmettono una inquietante sensazione di instabilità formale ed emotiva tra stagnazione e transizione, e creano un'immobilità visiva che sembra più vicina alla pittura che alla fotografia. La serie di ritratti si confronta con quel preciso, breve momento in cui la persona ritratta e la fotografa sono insieme: le tensioni e le aspettative di entrambe sono parti visibili del risultato finale. I ritratti evocano una tensione tra il carattere digitale della fotocamera a bassa risoluzione e l'immagine che rimanda all'arte classica del ritratto. Info: 3283383634 - info@spaziolabo.it

EDITORIA

PERISCOPIO

PROVE PER UN PAESAGGIO D'INSIEME

FINO AL 16/12/2024 NAPOLI



© Francesco Jodice
Capri - The Diefenbach
Chronicles, 2015

Luogo: Palazzo Leonetti, Via dei Mille 40. Orari: lun-ven ore 09.00-18.00. In mostra la prestigiosa raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank, guidata dal consulente finanziario e collezionista d'arte Fabio Agovino, a cura di Francesca Blandino. In mostra dagli innesti high-tech di Simon Denny, ai tarocchi pedagogici di Adelita Husni-Bey, dalle ambiguità gestuali dei corpi fotografati da Joanna Piotrowska, alle geografie contaminate di Giulia Piscitelli, fino ad attraversare i racconti collettivi di Marinella Senatore. I paesaggi surreali di Francesco Jodice, le provocazioni caricaturali

di Danilo Correale, le immagini assertive di Bernadette Corporation, i processi identitari di Simon Fujiwara, i paradossi di Francesco Joao, sono tante le opere che tracciano percorsi verso l'esplorazione del rapporto tra creatività e cambiamento sociale. La mostra si fa simbolo di un nuovo modo di concepire la collettività e lo stare insieme, anche in situazioni di conflitto, lavorative e non, con l'intento di far riflettere sul concetto di responsabilità, personale e collettiva. Info: 0810125018

VINCENT PETERS

TIMELESS TIME

FINO AL 25/08/2024 ROMA



© Vincent Peters
Monica Bellucci

Luogo: Palazzo Bonaparte, Piazza Venezia 5. Orari: tutti i giorni ore 10.00-20.00. La mostra è un viaggio tra gli scatti iconici e senza tempo del fotografo. Presenta una selezione di lavori in bianco e nero in cui la luce è protagonista nel definire le emozioni e raccontare le storie dei soggetti ritratti e della loro intima capacità di riflettere la bellezza. Christian Bale, Monica Bellucci, Vincent Cassel, Laetitia Casta, Penelope Cruz, Cameron Diaz, Angelina Jolie, Gwyneth Paltrow, David Beckham, Scarlett Johansson, Milla Jovovich, John Malkovich, Charlize Theron,

Emma Watson e Greta Ferro sono solo alcuni dei personaggi famosi i cui ritratti sono esposti a Palazzo Albergati. Scatti realizzati tra il 2001 e il 2021 da Vincent Peters che, usando un'illuminazione impeccabile, eleva i suoi soggetti a una posizione che spesso trascende il loro status di celebrità. Info: 068715111 - www.mostrepalazzobonaparte.it



BENVENUTO FIAF!



Scansiona
il QR code e
ISCRIVITI!



Riparte BenvenutoFIAF!

In edizione 2024, il Percorso di Conoscenza della nostra Federazione pensato **SOLO** per te **NUOVO ISCRITTO FIAF** del **2024**. L'iscrizione è gratuita.

Tante informazioni ed attività aspettano solo te!

Per info: Daniela Sidari - daniela.sidari@fiaf.net

Gallerie FIAF

mostre dalle Gallerie FIAF - www.galleriefiaf.it

CASTELLO OLDOFREDI - ISEO

MARTINA BELLOMI E MARIA ANGELA TOSI

FINO AL 09/06/2024



Luogo: Castello Oldofredi, Via Mirolte. Orari: mar-dom ore 10.00-12.00 e 14.00-18.00; mer ore 14.00-18.00. Questo è un progetto fotografico pensato e realizzato per mostrare i principali sintomi della SM. Questa iniziativa prevede un percorso di diciotto foto, scattate per sensibilizzare la malattia ed ha l'obiettivo di coinvolgere ed informare le persone sugli effetti fisici e mentali che questa produce ogni giorno su chi ne è affetto. La lingua che non segue le parole, la testa confusa, la vista che si annebbia, i dolori nelle gambe e nelle braccia, sono solo alcuni dei sintomi della malattia, chiamata anche: malattia "invisibile". Oltre che Imprevedibile e spesso invalidante la SM è una malattia autoimmune e neurodegenerativa che colpisce il sistema nervoso centrale. È principalmente diagnosticata nei giovani adulti (20-40 anni) e al momento non esiste una cura. Tuttavia ci sono diverse terapie che ne rallentano la progressione. Per questo, anche aiutare la ricerca è importante per una svolta futura. Info: 3477182070 - gian.caperna@gmail.com

ARVIS DI PALERMO

NELLA TARANTINO - FINO AL 18/05/2024



Luogo: ARVIS, Via Giovanni Di Giovanni 14. Orari: lun-sab ore 18.00-20.30. Fotografie strappate alla visione, palpebre scucite dell'inconscio. Spalancati gli occhi sulle macerie insepolti della Storia. Dal sonno, dall'abisso della notte scaturiscono città di tenebre. Violate da luci artificiali d'infinte fiamme elettriche di torri e guglie edificate in sogno. E cade e cade e cade sui tuoi passi di ieri sulla pietra sul selciato sulla terra calpestata fango. S'abbassa lo sguardo spalancato alla visione d'ogni pozza ch'assorbe d'ogni scritta sul muro di vetrina al suo riflesso d'ogni vertigine di scale, cade. Info: 3755435504 - www.arvispalermo.org

LUTTI



Ci ha lasciato **Eugenio Baldi**, socia onoraria della FIAF e moglie amatissima di Ivano Bolondi. Da quando Ivano, tre anni fa, ci ha lasciato, Eugenia ha smesso di vivere. Per onorare e perpetuare il ricordo dell'amatissimo marito ed esimio fotografo, Eugenia ha voluto, tramite FIAF, istituire una borsa di studio annuale, la Master Class Ivano Bolondi, da destinare ai giovani fotografi. La ringraziamo della sua generosità; avere a cuore i giovani era una prerogativa di entrambi. A noi resta la loro preziosa eredità morale, che custodiremo nei nostri cuori come un ricordo incancellabile. Ci stringiamo al dolore della famiglia.



RACCOLTA FOTO PER ANNUARIO 2024

Comincia la raccolta delle foto più belle ed interessanti per il prossimo annuario 2024. Dopo quelle da Concorso e della Foto dell'Anno mancano le foto dalla selezione: le vostre! Pensateci e partecipate perché questa è un'altra possibilità di valorizzazione dei vostri scatti migliori. Le foto possono esser spedite a cominciare **dal 22 giugno al 20 luglio 2024**.

Si pregano gli Autori (non già scelti dai Concorsi e dalla Foto dell'Anno) che vorranno inviare volontariamente le loro immagini per la selezione (fino ad un **massimo di 8 per ciascuno**) di attenersi alle istruzioni riportate di seguito, al fine di semplificare il lavoro di segreteria e l'archiviazione corretta dei file.

I file dovranno avere una **dimensione di 2500 pixel** sul lato lungo e nominati nel seguente modo:

Cognome e nome autore - numero di tessera FIAF - numero progressivo - titolo dell'immagine - anno di prima presentazione (es: RossiMario-ooooo-1-naturamorta-2023) e inviati tramite **WETRANSFER** a segreteria@centrofotografia.org specificando la destinazione: **"Foto per scelta Annuario"**. Sarà possibile inviare i file anche su CD al seguente indirizzo: **CIFA, Centro Italiano della Fotografia d'Autore - Via delle Monache 2 - 52011 Bibbiena AR**.

Si raccomanda anche di inviare, insieme alle foto, un indirizzo e mail valido nel caso ci fosse necessità di contattare l'Autore.

Tutti gli Autori che, pur avendo partecipato a Concorsi Nazionali patrocinati o alla Foto dell'anno, non hanno acquisito il diritto alla pubblicazione in annuario hanno comunque la possibilità di inviare, come tutti gli altri soci, un massimo di 8 immagini per la selezione.

Una volta che la commissione selezionatrice avrà scelto le immagini che andranno a completare la parte fotografica dell'Annuario 2024, ne sarà data comunicazione attraverso tutti i canali di informazione a disposizione della FIAF (social, newsletter e sito web) approssimativamente dalla metà alla fine di ottobre.

Scegliete quindi fin da ora le vostre immagini più belle e significative da inviare, contribuendo così a rendere l'annuario una fedele testimonianza della miglior produzione fotografica italiana di tutta la nostra grande Famiglia FIAF!



Cristina Bartolozzi
Dipartimento Annuario
e Foto dell'Anno

MARIA SPES BARTOLI

LA PRIMA FOTOGRAFA PROFESSIONISTA IN ITALIA

Maria Spes Bartoli fu la prima fotografa professionista ad aprire un suo atelier nelle Marche, nel 1924, divenendo la prima donna ad esercitare la propria professione come proprietaria di uno studio fotografico nella regione e probabilmente anche in Italia.

Negli stessi anni in cui Maria Spes cominciò a lavorare, infatti, solo altre cinque donne in Italia sembra fossero proprietarie di uno studio. Tra queste anche Wanda Wulz, la nota fotografa triestina che divenne titolare del suo studio solo nel 1928, lasciando il "primo" alla senigalliese Maria Spes, che lo ebbe ben quattro anni prima¹. Maria Spes fu testimone di decisivi capitoli della storia del nostro Paese mentre, con il suo impegno lavorativo ed artistico, contribuì a cambiamenti importanti nel modo di definire la figura femminile all'interno della società. Nata a Senigallia nel 1888 (la città che ha dato i natali anche a Mario

Giacomelli), nel 2023 il Palazzetto Baviera di Senigallia ha ospitato la mostra "Maria Spes Bartoli. Prima fotografa" curata, da Simona Guerra in collaborazione con Vanessa Sabbatini. L'autrice rappresenta una figura particolarmente interessante e degna di nota in quanto gli stereotipi di genere che hanno accompagnato la nostra cultura, sono stati per lungo tempo motivo di esclusione delle donne da molte professioni, compresa la fotografia. Va infatti ricordato che le poche fonti che parlano delle attività femminili negli atelier tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 riportano che alle donne erano affidati compiti di precisione, come il

ritocco delle immagini o la colorazione, che avevano bisogno di essere svolte con pazienza e cura, qualità considerate come prerogative femminili. In realtà le donne si occupavano di tutto negli atelier, dalla ripresa alla stampa, al confezionamento, con le competenze tecniche necessarie a trattare i diversi fototipi (vetro, carta, ceramica ecc.). Seguivano anche le attività più pratiche legate all'accoglienza dei clienti e dell'allestimento delle sale di posa. A Senigallia Maria Spes Bartoli visse fino ai suoi 16 anni e qui realizzò i primi scatti sotto la guida del padre Beniamino e con fratello Giuseppe, di poco più grande di lei. Successivamente, dopo il trasferimento a Tolentino i Bartoli aprirono un primo studio; un secondo fu aperto dal fratello Giuseppe a San Severino Marche. In questi due atelier Maria Spes si occupò di ogni genere di incombenza lavorativa - specialmente in tempo di guerra - e continuò il suo impegno in uno studio proprio nel 1924, per seguirlo fino al 1968, quando si ritirò. Uno spazio speciale nella sua produzione è riservato alle sue più grandi passioni: il teatro e l'autoritratto. Il teatro fu una presenza importante nella sua vita. Dopo gli esordi teatrali a Senigallia incoraggiata dal padre,



nella pagina successiva

in alto a sx e dx Autoritratto © Archivio Bartoli, Tolentino MC
in basso Autoritratto allo specchio © Archivio Bartoli, Tolentino MC



fece parte del Circolo Mandolinistico-Filodrammatico di Tolentino e nel dopoguerra della Filodrammatica "A. Parisani" e della sezione filodrammatica del gruppo goliardico "S. Bezzi". Con queste compagnie portò in teatro per decenni numerose commedie nelle Marche, raccogliendo grandi soddisfazioni. Forse fu proprio il suo amore per il travestimento teatrale

(svolto anche per puro divertimento e voglia di evasione) a condurla verso la pratica dell'autoritratto. Ci ha lasciato vari tipi di autoritratti: quelli realizzati per gioco e divertimento, in abiti del quotidiano, quelli teatrali realizzati con l'intento di far conoscere il proprio volto o il proprio personaggio agli spettatori, ove il travestimento, e dunque il cambio d'identità, gioca un ruolo che va oltre le

"Ci sono numerosi motivi per cui

"necessità" teatrali dichiarate. Ci sono poi quelli privati in cui l'indagine si fa più simbolica, densa di significati e comunicazioni sottintese, fino ad arrivare ad autoritratti psicologici, realizzati con il chiaro obiettivo di attuare un'indagine artistica profonda e totalmente privata. Tra questi il suo autoritratto allo specchio è certamente tra i più intensi e importanti per capire lo spessore di questa autrice. *"Per lei la fotografia non era un lavoro per sbucare il lunario, ma soprattutto una vocazione"*, scrive Michele Smargiassi. *"Una evasione dal mondo. Un altro mondo in cui vivere, una scena immaginaria e felice in cui vivere un'altra esistenza, fantastica, da trasformare in visioni su carta, in anticipo su tante celebri foto-performer contemporanee."*² È infatti importante tenere presente il momento storico, il luogo e il contesto in cui queste fotografie sono state scattate. Per questa donna benestante e di buona famiglia, calata in una realtà provinciale come era quella di Tolentino nei primi decenni del '900, piccolo centro in provincia di Macerata, questi scatti assumono un valore speciale. Sono un momento di riflessione e scoperta di sé e la precisa consapevolezza del sentirsi lontana da modelli sociali imposti, rigidi, tipici del suo tempo, ai quali non volle mai sottostare. Importantissimi sono poi i suoi diari: preziosi quaderni giunti fino a noi che conservano racconti di vita quotidiana e appunti di lavoro, che ci restituiscono i pensieri e le aspirazioni di una donna dal profilo psicologico interessante. Il suo è il racconto spontaneo e sincero di chi sente che la vita di provincia le sta un po' stretta ma che sa ritagliarsi momenti di serenità e creatività attraverso interessi diversificati, passioni artistiche, piccole attività quotidiane svolte con la famiglia. Nelle pagine dei suoi diari c'è anche posto per parole d'amore, mai consumato, verso alcuni spasimanti: Baldino (che dovette partire per la guerra) e Checco.

"Ci sono numerosi motivi per cui



in alto

Autoritratto © Archivio Bartoli, Tolentino MC



Scansiona il QR-Code
per visionare altri lavori degli Autori

questo archivio doveva necessariamente tornare all'attenzione degli studiosi, in quanto esso è uno scrigno prezioso di informazioni, documenti, resoconti e immagini inedite su numerosi argomenti e materie; la fotografia ne è soltanto uno" scrive la curatrice Simona Guerra nell'introduzione al catalogo della citata mostra, che *"....costituisce un primo sguardo generale sull'intero archivio di Maria Spes. Se inizialmente si era creduto fosse solo relativo alla vita di questa fotografa, nei cinque lunghi anni che sono trascorsi per il suo studio, tale archivio si è rivelato invece il racconto di una intera famiglia di fotografi e teatranti e di un territorio, le Marche, di cui essi hanno narrato in più forme. La storia di Maria Spes in queste pagine non può dunque essere mai scissa da quella delle personalità con cui la sua vita si è intrecciata, restituendoci un resoconto inedito e a tratti emozionante."*

¹ Secondo il censimento delle donne fotografe in Italia a cura di Patrizia Pulga, tra '800 e '900 in Italia vengono segnalate queste autrici: la principessa Anna Maria Borghese (1874-1924); la trentina Caterina Unterveger (1830-1898); la cuneese Leonilda Prato (1875-1958); le udinesi Tina Modotti (1896-1942) e Udina Ganzini (1894-1934); la triestina Wanda Wulz (1903-1984) e Elda Luxardo (nata in Brasile nei primi del '900 da genitori italiani e poi trasferitasi in Italia).

² *"Le vite immaginarie di Maria, la Speranza"* di Michele Smargiassi. In Fotocrazia, La Repubblica. 21 novembre 2023.



MASSIMO MUSSINI

Massimo Mussini ha insegnato per vari anni Storia dell'arte moderna presso l'Università degli Studi di Parma. Si è inizialmente interessato a studi sulla Storia dell'arte medievale e dal 1983 ha ottenuto la cattedra di Storia delle arti grafiche come professore associato e, successivamente, quella di Storia dell'arte moderna, come professore ordinario. I diversi passaggi gli hanno consentito di coltivare numerosi interessi, che hanno contribuito a dargli una visione della disciplina più agile e diramata. Alle pubblicazioni sull'arte medievale, si sono aggiunte così le ricerche sulla funzione dell'incisione come strumento di analisi critica e di riproduzione delle opere d'arte e sulla fotografia, intesa sia come sostituto dell'incisione nella riproduzione delle immagini, sia come linguaggio figurativo autonomo.

Quando ancora la fotografia non era ammessa fra le discipline d'insegnamento universitario, ha potuto trattare l'argomento nell'ambito di seminari a latere dell'insegnamento di Storia delle arti grafiche e ha curato alcune mostre di fotografia organizzate dall'Istituto di Storia dell'arte dell'Università di Parma, allora diretto dal professor A.C. Quintavalle, col quale ha collaborato alla creazione dello CSAC (Centro Studi e Archivio della Comunicazione), un'importante raccolta di opere d'arte, fotografie, progetti d'architettura, design e moda del Novecento presso l'Università di Parma. Ai lettori di FOTOIT interessa in particolare l'ambito fotografico nel quale ha curato numerose esposizioni e pubblicato vari importanti testi critici. Tra questi ricordiamo *New Photography U.S.A.*, catalogo della mostra, Parma 1971; *Dorothea Lange*, catalogo della mostra, Parma 1972; *Luigi Ghirri. Paesaggi di cartone*, Milano 1974; *Luigi Ghirri. Colazione sull'erba*, catalogo della mostra, Modena 1975; *Lo Studio Orlandini (1870-1930)*, catalogo della mostra, Parma 1976; *Luigi Ghirri*, catalogo della mostra, Parma 1979; *Luigi Ghirri. Attraverso la fotografia*, Milano 2001; *Franco Fontana*, Milano 2003; *Mario Cresci*, Torino 2004; *Carla Cerati*, Milano 2007; *Vasco Ascolini*, Reggio Emilia 2022.



Come è nato il suo interesse per la fotografia in anni in cui, almeno in Italia, non aveva ancora visto riconosciuto il suo status di forma d'arte?

In questo senso penso che il suo sia stato un contributo pionieristico.



Tutto è cominciato quand'ero studente liceale con la vincita di un buono acquisto per una macchina fotografica "Ibis Ferrania" con focale e diaframma fissi, con la quale inizialmente mi limitavo a scattare i negativi, che facevo sviluppare da un fotografo. Non avevo però i soldi per farmi fare anche le stampe e così, potendo disporre di un antico telaietto fotografico, esponevo al sole un foglio di carta sensibile con sovrapposto un negativo e per un attimo potevo vedere l'immagine positiva, che si anneriva completamente in pochi secondi. L'esperienza mi ha affascinato e ben presto indirizzato alla conoscenza della fotografia, avvenuta attraverso la rivista "Popular Photography italiana", la sola che non trattasse esclusivamente problemi tecnici, ma desse spazio anche alla sua storia. Risparmiavo sulla "paghetta" per acquistare i libri che la rivista segnalava (allora assai pochi in italiano).

L'interesse per la fotografia è poi cresciuto di pari passo con quello della storia dell'arte, perché ho sempre considerato entrambe come appartenenti alla medesima famiglia espressiva.

GM Sicuramente il suo contributo fondamentale per la fotografia italiana è stata la scoperta e valorizzazione del lavoro di Luigi Ghirri cui ha dedicato vari studi e in particolare un volume critico fondamentale che ha accompagnato alcune mostre importanti. Ricordo ancora l'esposizione ben curata e molto esaustiva presso il MAXXI a Roma circa 10 anni fa. Quale aspetto lo ha colpito nelle foto di Ghirri, all'epoca figura pressoché sconosciuta in ambito fotografico?

MM Come mi siano interessate le foto di Ghirri prima di conoscerlo di persona è cosa ormai divulgata, perché ne ha parlato lui in un'intervista del 1982 e non vale ripeterlo. Vi avevo trovato il coraggio di andare contro corrente rispetto alla tradizione fotoamatoriale del tempo, che cercava di ottenere foto "artistiche" attraverso l'imitazione delle forme pittoriche, peraltro neppure aggiornate e la consapevolezza che la



fotografia, come la pittura, possedesse un proprio linguaggio con cui comunicare idee e sensazioni e non avesse solo la capacità di raffigurare la realtà.

GM Ci può raccontare qualche aspetto inedito sul suo rapporto con Ghirri?

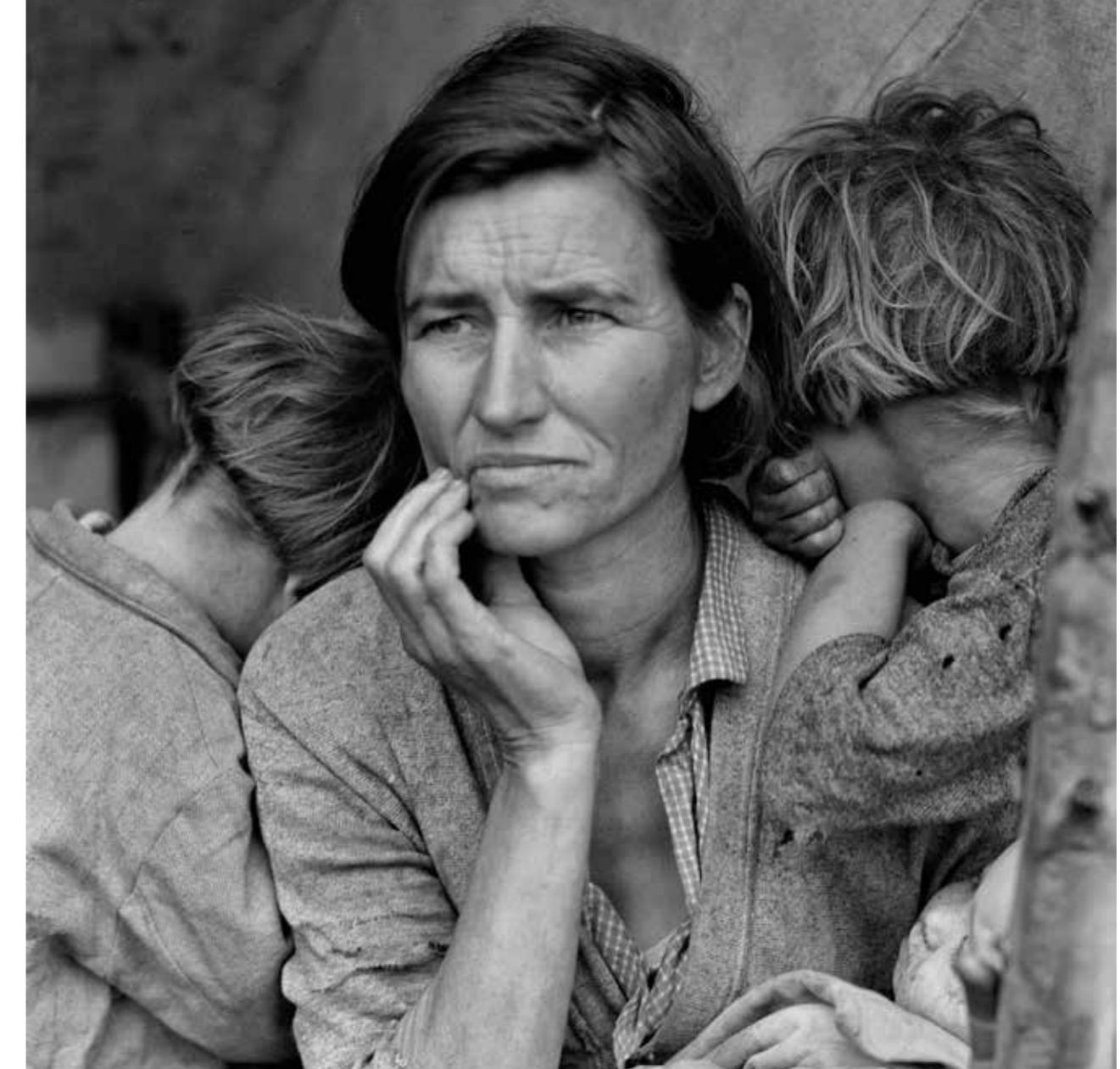
MM Il primo incontro personale è avvenuto a casa mia, agli inizi del 1972, qualche settimana dopo la mia visita alla sua prima mostra modenese e da subito ci siamo intesi, allacciando un sincero rapporto di amicizia e collaborazione. Nel 1974 ho presentato una sua mostra al "Diaframma" di Milano, la prima galleria italiana ad esporre esclusivamente fotografie e diretta da Lanfranco Colombo. Vi portai Quintavalle, che finse di non apprezzare le foto, ma qualche mese dopo mi chiese di fargli conoscere Ghirri e diventò da allora un suo assiduo recensore.

GM Molto importante è stata la ricerca sul colore portata avanti da Franco Fontana apprezzata a livello internazionale e a cui ha dedicato uno studio critico. Ce ne può parlare?

MM Mi sono occupato di Franco Fontana quando l'editore Motta mi ha chiesto di scrivere un testo per un volume antologico. Sul suo lavoro ho posto l'accento, come mia consuetudine, sull'aspetto concettuale, perché a mio parere il colore in Fontana non aveva la funzione di dare un aspetto "artistico" alle sue immagini, come molta critica aveva notato con un certo imbarazzo, bensì di esprimere una visione della realtà intesa come traduzione dello spazio e del colore naturalistici in impressioni psichiche. In tal modo ha messo in gioco lo statuto della fotografia, che non è riproduzione oggettiva della realtà ma sempre sua interpretazione personale.

GM Un'altra importante figura di cui si è occupato in un volume è quella di Mario Cresci che si è mosso soprattutto nel campo della sperimentazione e dell'approccio concettuale.

MM L'interesse per Cresci è legato al clima culturale degli anni che hanno modificato la cultura italiana, passata dalla tradizione idealistica crociana alle nuove conoscenze scientifiche post belliche. Gli studi di antropologia di Levi Strauss, quelli di semiologia di Umberto Eco, per fare solo due nomi,



hanno posto le basi per comprendere in modo differente la funzione dell'arte. Le ricerche di Cresci rientravano perfettamente in quel clima e analizzarle è stato per me un modo di comprendere le radici e le finalità delle sue ricerche, intese come analisi del linguaggio espressivo fotografico.

GM Il suo ultimo contributo critico riguarda Vasco Ascolini, autore reggiano particolarmente apprezzato all'estero che nel corso di vari anni ha portato avanti la sua ricerca sul b/n svelando talvolta la dimensione metafisica della realtà.

MM Anche Ascolini ha costituito per me un caso di studio. Partito dalla tradizione della fotografia artistica, come intesa fino agli anni ottanta del Novecento, si è poi evoluto in

una direzione parallela alle ricerche delle Avanguardie artistiche del primo Novecento, alle cui fonti attingeva tutta l'arte contemporanea, finendo per non essere capito dall'ambiente fotografico locale. La sua fortuna, invece, si è consolidata all'estero, dove la cultura era più receptiva della modernità, destando l'interesse di intellettuali, storici e critici di punta. La cosiddetta dimensione metafisica individuata nelle sue fotografie da Ernst Gombrich, grande storico dell'arte, consiste appunto nella capacità di tradurre nel linguaggio monocromatico del bianco/nero, le impressioni psicologiche destinate dalla visione policroma delle cose: insomma, nel creare una realtà inesistente nel mondo fenomenico, ma possibile nell'immaginazione creativa dell'individuo.



GM Nell'ambito della fotografia femminile si è occupato di due figure diverse ma entrambe fondamentali come Dorothea Lange e Carla Cerati. Secondo lei si può parlare di fotografia al femminile e se sì, da cosa è caratterizzata?

MM Esiste una fotografia al femminile perché realizzata da donne, ma non credo alla femminilità dell'immagine. Mi spiego: ogni individuo è differente dagli altri e i comportamenti esistenziali sono soltanto suoi, pur nel contesto sociale che in qualche modo li condiziona. La fotografia del medesimo soggetto scattata da un uomo e da una donna non si diversifica per ragioni genetiche, ma perché è il frutto di due menti pensanti non coincidenti. Che poi per ragioni sociali, ideologiche o quant'altro si voglia, le scelte rappresentative siano volutamente dissimili, lo credo possibile. Il fatto che Walker Evans, come Dorothea Lange operativo nel contesto della Farm Security Administration, abbia fotografato con uno sguardo non coincidente rientra nei parametri di cui sopra.

GM Un aspetto fondamentale nella storia, lo studio e la valorizzazione della fotografia è costituito dalle raccolte di archivi e dai musei. Ci parla dell'esperienza del CSAC?

MM Lo CSAC (centro studi e archivio della comunicazione) è sorto presso l'Istituto di Storia dell'arte dell'Università di Parma come esito di una serie di mostre d'arte contemporanea e di fotografia ivi organizzate dal direttore Quintavalle con la collaborazione dei colleghi. L'intento era di raccogliere, per conservarli e studiarli, i prodotti creativi che non rientravano nei parametri tradizionali del termine "arte": fotografie, disegni industriali e di progettazione architettonica, di moda, manifesti pubblicitari, e via dicendo, che normalmente venivano distrutti una volta non più utilizzati. Per quanto riguarda la fotografia si conservano archivi di studi fotografici otto - novecenteschi e di autori contemporanei, visitabili nella sede dell'abbazia di Valserena sita nei pressi del casello autostradale di Parma.

GM Da studioso e critico della fotografia potrebbe dare qualche suggerimento ai lettori di FOTOIT soprattutto per quanto riguarda l'importanza dello studio della Storia della fotografia?

MM Noi viviamo di storia, nel senso che le nostre conoscenze, i nostri modelli di vita, sono le conseguenze di azioni compiute nel passato da altri uomini. Così è anche per la fotografia e senza avere un'idea dei suoi passaggi tecnologici e formali, abbiamo preclusa la consapevolezza del suo uso. Conoscerne la storia ci consente anche di utilizzare in maniera intelligente gli esempi del passato, da cui non si può prescindere. Dopo la lunga stagione della "fotografia artistica", che mirava a dare una patente di artisticità all'immagine, si è passati al riconoscimento che anche la fotografia fa parte del genere "arte". Questo però non ha migliorato i risultati, perché molti fotoamatori non si rendono conto che il problema non si esaurisce nell'imitazione della forma pittorica, ma nella capacità comunicativa delle immagini. Nei brevi racconti fotografici (che sono i "portfolio") oggi prevale la trasformazione della realtà visiva attraverso la post produzione e ci vengono presentate immagini surreali che pretendono di comunicare contenuti (il cosiddetto "concept") molto spesso incomprensibili allo sguardo del lettore. Si tratta, a mio parere, del medesimo difetto della vecchia "fotografia artistica": non si fa arte soltanto attraverso la forma; la si fa invece se la forma riesce a conformarsi al messaggio da comunicare, realistico, simbolico o psicologico che sia.



in alto *Migrant Mother*, 1936 © Dorothea Lange
Ospedale psichiatrico di Gorizia, 1968 © Carla Cerati
nella pagina successiva *Ritorno al paesaggio*, anni '90 © Franco Fontana

ROBERT CAPA E GERDA TARO

LA FOTOGRAFIA, L'AMORE, LA GUERRA

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA - TORINO
FINO AL 2 GIUGNO 2024

Ogni giorno, durante le mie ore di lavoro a CAMERA, ho modo di vedere la mostra dedicata al sodalizio artistico e affettivo di Robert Capa e Gerda Taro. E ogni giorno ho modo di stupirmi nel vedere così tanti visitatori. Il che è un ottimo segnale sia per noi che abbiamo azzeccato una mostra che poteva essere un déjà vu, sia per la fotografia che ancora una volta si conferma un linguaggio che il grande pubblico comprende e ama.

Su Robert Capa è stato scritto molto, qui diremo solo che Endre Friedmann (il suo nome ungherese) si stabilisce a Parigi dopo un breve soggiorno a Berlino e lì, nel 1934, incontra la polacca Gerta Pohorylle e la leggenda vuole che sia subito amore e che i due diventino inseparabili, in una Parigi all'epoca al centro della cultura europea. Un fatto certo è che Endre insegna a Gerta ad usare la macchina fotografica e lei impara in fretta e diventa brava, a detta di molti più brava di lui. Inoltre, la compagna agisce per conto del fotografo anche come agente e, per attirare l'attenzione di committenti ed editori, inventa Robert Capa, che non è solo un nome d'arte, ma un vero e proprio personaggio: un ricco e famoso fotografo americano arrivato da poco nel vecchio continente. L'espeditivo funziona e Friedmann rimarrà Robert Capa per tutta la vita; è anche l'occasione per la fotografa di cambiare il proprio nome e divenire per sempre Gerda Taro. Inizialmente le foto sono firmate da entrambi (Capa-Taro) e insieme Robert e Gerda vivono l'esperienza più importante della loro vita: la guerra civile spagnola dove si recano nell'agosto del 1936 e dove lei morirà solo un anno dopo, investita da un mezzo amico durante il rientro dalla battaglia di Brunete, di cui ci lascia immagini molto emozionanti. Le fotografie prodotte in quei luoghi e in quegli anni sono diventate famosissime: lei scatta l'immagine della ragazza con la pistola e la scarpa col tacco, lui quella del miliziano colpito a morte (sulla cui veridicità si



nella pagina successiva in alto Gerda Taro. Miliziana repubblicana si addestra in spiaggia
Fuori Barcellona, 1936. Gift of Cornell and Edith Capa, 1986 © International Center of Photography
in basso Robert Capa. Miliziano lealista corre con fucile, nei pressi di Espejo
Fronte di Cordoba, Spagna, inizio settembre, 1936. The Robert Capa and Cornell Capa Archive, Gift of Cornell and Edith Capa, 1992 © International Center of Photography /Magnum Photos

scatenerà poi il dibattito), due testimonianze iconiche della guerra, anzi, della prima guerra che vede la presenza fissa e impegnata dei fotografi. Certo, non mancano i precedenti illustri: il primo, Roger Fenton, nel 1862 era stato inviato in Crimea dal governo inglese ma, a causa dei limiti tecnici, aveva potuto concentrarsi solo sulla vita militare; e la Prima guerra mondiale, seppur documentata, non aveva ancora registrato la presenza dei fotoreporter. Oltre alle immagini della guerra di Spagna, in mostra è possibile apprezzare saggi dei servizi fotografici realizzati altrove in quegli stessi anni

come, ad esempio, gli scioperi parigini del 1937, in occasione delle elezioni che vedranno la vittoria del Fronte Popolare e il convegno degli Scrittori Antifascisti di Valencia dove Gerda Taro ritrae alcuni dei più noti tra loro: André Malraux, Tristan Tzara, Anna Seghers. Completano l'esposizione alcuni libri a tema, alcune macchine fotografiche da collezione gemelle degli strumenti usati dai due autori e i documentari *The Mexican Suitcase* (2011) di Trisha Ziff e *Searching for Gerda Taro* (2021) di Camille Ménager. Catalogo Dario Cimorelli Editore.



in alto a sx Robert Capa Due miliziani guardano attraverso un binocolo periscopico. Fronte di Aragona, Spagna, agosto, 1936.

The Robert Capa and Cornell Capa Archive, Gift of Cornell and Edith Capa, 2010 © International Center of Photography / Magnum Photos

in alto a dx Fred Stein. *Gerda Taro e Robert Capa*. Cafe du Dome, Parigi, 1936 © Estate Fred Stein Courtesy International Center of Photography

in basso a dx Gerda Taro. *Miliziani repubblicani e auto del Fronte Popolare* Barcellona, 1936. Gift of Cornell and Edith Capa, 1992 © International Center of Photography



in alto a sx Gerda Taro. *Miliziane repubblicane si addestrano in spiaggia*. Fuori Barcellona, 1936. The Robert Capa and Cornell Capa Archive, Gift of Cornell and Edith Capa, 1992 © International Center of Photography

in alto a dx Gerda Taro. *Due ragazzi sopra una barricata*. Barcellona, agosto, 1936. Gift of Cornell and Edith Capa, 1992 © International Center of Photography

in basso Robert Capa. *Gerda Taro, Cerro Muriano*. Fronte di Cordoba, Spagna, inizio settembre, 1936 The Robert Capa and Cornell Capa Archive,

Gift of Cornell and Edith Capa, 2010 © International Center of Photography / Magnum Photos

nella pagina successiva in alto Robert Capa. *La folla corre al riparo quando suona l'allarme antiaereo*. Bilbao, Spagna, maggio, 1937. The Robert Capa and Cornell Capa Archive, Gift of Cornell and Edith Capa, 1992 © International Center of Photography / Magnum Photos

in basso Gerda Taro. *Camion in fiamme, Battaglia di Brunete*. Spagna, luglio, 1937 Gift of Cornell and Edith Capa, 2002 © International Center of Photography



● **LEGGERE DI FOTOGRAFIA** a cura di Pippo Pappalardo

...sul ritratto fotografico

WILLIAM A. ERVING

Faccia a faccia - Il nuovo ritratto fotografico

Contrasto - € 55,00



Ci piace tornare sul tema del ritratto fotografico perché, se questo genere, invero, si allontana nella frequentazione dei circoli e dei fotoamatori, il medesimo rimane assai praticato, e le minori realizzazioni si accompagnano ad una maggiore perspicacia, originalità e inventiva. Se in passato il ritratto inseguiva i risultati conseguiti nelle altre arti visive, oggi il medesimo si confronta con le nuove tecniche fotografiche (elaborazioni digitali, fotoritocchi, fotomontaggi, ricampionatura delle immagini), nonché con la volontà di far convivere la chiarezza con l'ambiguità, la frazione dell'attimo con l'eterno istante, il realismo con l'iperrealismo. Niente di nuovo, per carità, ma in effetti cominciano a vacillare i concetti della cosiddetta "salda identità, fede nella bellezza, specchio dell'anima, etc.". L'Autore dirige un museo tra i più importanti al mondo e ci spiega come sia riuscito a riflettere su tanta novità ed operare con discernimento, liberandoci da un nuovo obbligo: quello che costringe i ritrattisti a far emergere ciò che si è svelato piuttosto che ciò che si era nascosto

PHILIP PRODGER

Volti nel tempo - Una storia del ritratto fotografico

Einaudi - € 42,00



Ma ecco una convincente ed utilissima storia del ritratto; una storia che recupera le vecchie intuizioni fotografiche e si impadronisce delle nuove operazioni. La tematica qui è affrontata per generi e, quindi, il ritratto nell'arte, nella moda, nella pubblicità, nella fotografia documentaria e in quella privata; Anche questo autore dirige un museo: la nota è importante perché stavolta abbiamo spiegate le ragioni dell'acquisto di un ritratto, le ragioni di più acquisti nel tempo del medesimo volto, le ragioni di soffermarsi fotograficamente sulla vita del soggetto del ritratto piuttosto che sulle sue fattezze.

FERDINANDO SCIANNA

Il viaggio di Veronica - Una storia personale del ritratto fotografico

Utet - € 29,00



Anche stavolta la narrazione procede storicamente lungo i due secoli (tra poco) della fotografia. Ma a rendere più originale il tutto e, soprattutto, a rendere più intrigante la lettura, ci sta quel "personale" contenuto nel titolo. Il nostro amico, infatti, non si sottrae alla informazione storica e alla rivelata confidenza vissuta con molti suoi colleghi. La nota, a mio avviso, di assoluto interesse che vien fuori dalla narrazione sta nella risoluta dichiarazione, e convinzione, secondo cui ogni ritratto racconta anche del fotografo, del suo mondo, del suo pensiero. Cosicché questo mirabile gioco di specchi brilla in ogni pagina di questo libro rendendolo complementare alle storie del ritratto che leggeremo.

LA NATURA AMA NASCONDERSI

FOTOGRAFIA EUROPEA 2024

REGGIO EMILIA - FINO AL 9 GIUGNO 2024

La natura ama nascondersi è il tema scelto per questa nuova edizione dalla direzione artistica del Festival della Fotografia Europea, composta, come nelle passate edizioni, da Tim Clark, Walter Guadagnini e Luce Lebart. Un tema che, nel titolo scelto, cerca di introdurre il concetto relativo alla forza potente di una natura che spesso si nasconde ai nostri occhi, celando la sua vera essenza; sempre più spesso questa energia viene rivelata in modi distruttivi, in un continuo andamento che può apparirci come un'oscillazione tra l'essere e il divenire.

Su questi temi si sviluppa appunto il “concept” scelto per questa stagione. Come esseri umani, parte di un unicum che ci lega in un vasto organismo naturale, siamo per natura inclini alla ricerca del carattere essenziale delle cose, nel tentativo di scoprire la natura e comprenderne i misteri, oltreché scoprire noi stessi e quello che ci circonda. Tuttavia, i sensi di ciascuna creatura sono diversi a seconda dell'istinto di sopravvivenza, perciò la realtà viene percepita come molteplice e mutevole, frammentata e limitata. La mente umana ha persino la capacità di nascondere la verità a sé stessa, alla nostra vera natura, tranne quando sogniamo. Eraclito evoca molteplici spunti di riflessione nel celebre frammento: “La natura ama nascondersi”. Fotografia Europea 2024 parte prendendo spunto proprio da questo “frammento”, proponendo, attraverso la ricca e variegata serie di fotografie selezionate per questa edizione, un'esplorazione delle interconnessioni fra occultamento e scoperta. Si sviluppa così il tema sul senso del doppio o quello della coesistenza come parte di tutta la vita terrena. Il contesto, viene detto, è quello dell'Antropocene, delle storie che nascono localmente fino ad una osservazione più planetaria, allo scopo di parlare delle idee di simbiosi, sostenibilità e di emergenza climatica. Scopo della manifestazione, presentare al pubblico, attraverso i vari progetti fotografici, le azioni positive o di trasformazione intraprese dall'uomo.

nella pagina successiva in alto

Nicaragua. Esteli. September 20, 1978. *Fleeing the bombing to seek refuge outside of Esteli.*
The Nicaraguan National Guard captured the city of Esteli which was held by Sandinista rebels.

© Susan Meiselas/Magnum Photos

in basso Michele Sibiloni, *Untitled*, Bundibugyo, Uganda 2017 © Michele Sibiloni





In questo processo emerge una coscienza individuale eco-centrica, espressa attraverso nuove narrazioni, vari modi in cui i concetti di natura sono rappresentati attraverso la fotografia e il cinema della contemporaneità.

Come ad ogni edizione, anche per il 2024 sono tante le mostre personali e collettive presentate al pubblico; una selezione internazionale che vede nomi prestigiosi della fotografia mondiale. Palazzo Magnanini ospita la prima retrospettiva mai presentata in Italia di Susan Meiselas, fotografa americana nota per il suo lavoro nelle aree di conflitto dell'America Centrale (1978-1983); la mostra, intitolata *Mediations*, è un'importante raccolta di scatti che vanno dagli anni '70 ai giorni nostri, svelando linguaggi differenti che vanno dal reportage fotografico tradizionale, fino a spingersi alle installazioni, film e libri. Le sale dei cinquecenteschi Chiostri di San Pietro ospitano, come sempre, ben dieci esposizioni di autori internazionali, tra i quali il veneziano Matteo de Mayda con un progetto



in alto *The Great Freeze*, 2023 ©Antti_Karppinen
in basso *Un elicottero rimuove un albero caduto da un sentiero vicino a Digenera / A helicopter removes a fallen tree from a path near Digenera*. Digenera (Belluno), 2020 ©Matteo de Mayda - *There's no calm after the storm* (2019-2023)

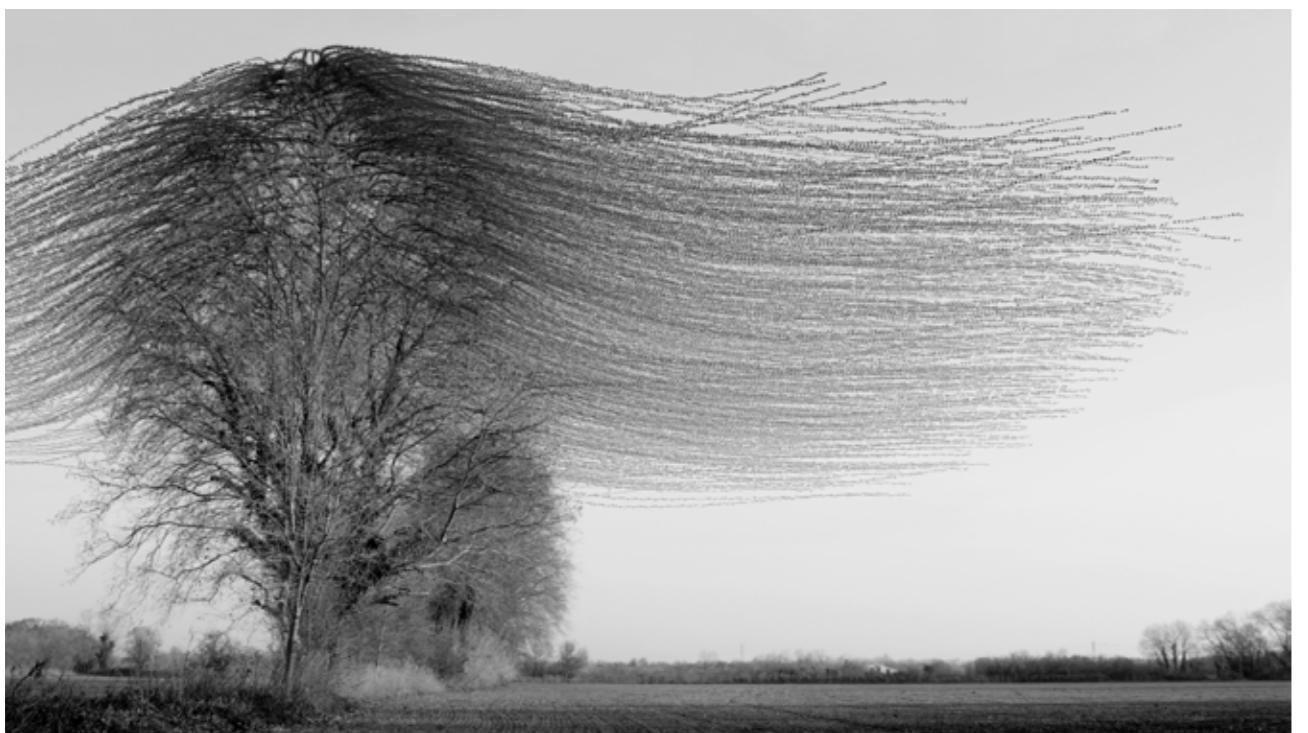


intitolato *There's no calm after the a storm*, dedicato alla tempesta Vaia che ha colpito il nord-est italiano alla fine del 2018 e che, nato dopo l'emergenza, vuole riflettere sul fragile equilibrio tra l'azione dell'uomo e la tenuta degli ecosistemi.

Nella sede di Palazzo Da Mosto trova posto la Committenza di questa edizione, insieme a una mostra dedicata ai libri fotografici e ai due progetti vincitori della Open Call: *Shifters* di Marta Bogdanska e *Nsenene* di Michele Sibiloni. Riapre, per questa XIX edizione di Fotografia Europea, Villa Zironi, che ospiterà la mostra Radici, di Silvia Infranco, a cura di Marina Dacci. L'Autrice si è orientata sullo studio degli erbari, sulla farmacopea e sui processi di cura arcaici e rituali; la mostra sviluppa queste sue ultime riflessioni sul rapporto tra uomo e natura nell'ambito dell'approccio

fitoterapico, con particolare attenzione ai risvolti magici, simbolici ed alchemici. Le opere dell'autrice si modulano su svariati media, opere su carta e su tavola, libri d'artista, sculture, polaroid che includono anche le erbe stesse. Tantissime altre le proposte espositive da visitare, troppo spazio sarebbe necessario a descrivervele tutte; a conclusione di questa breve presentazione il *Circuito Off* che, anche per quest'anno, arricchisce il Festival con una serie di innumerevoli mostre diffuse in tutto il territorio cittadino, presentando progetti di fotografi professionisti accanto a giovani alle prime esperienze, appassionati e associazioni, oltre al progetto OFF@school che coinvolge le scuole di tutta la provincia di Reggio Emilia.

www.fotografiaeuropea.it



in alto Harold George Dick, Untitled, Australia: Northern Territory, 13 August 1943.

Source: Australian War Memorial. From "Shifters" by Marta Bogdańska

in basso Xavi Bou, Ornitography #222 ©Xavi Bou

ANTONIO IUBATTI

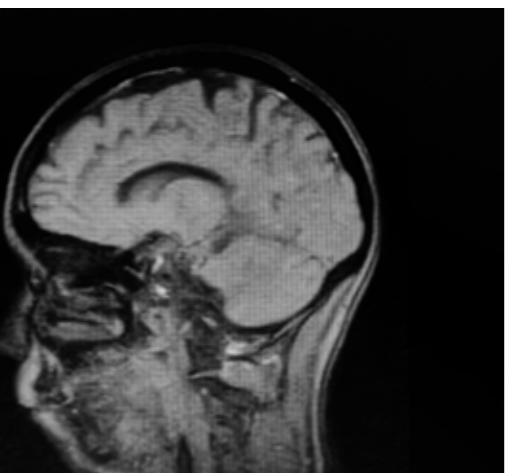
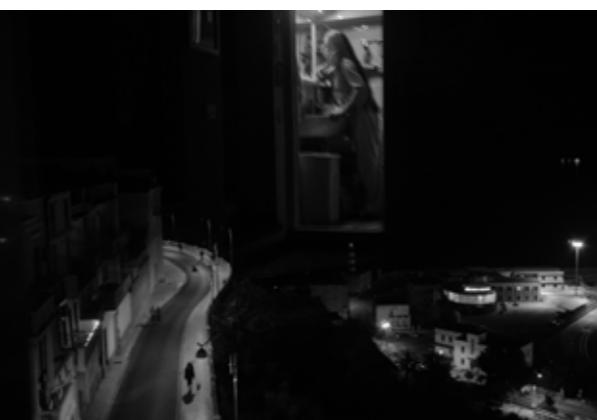
SWING IN THE HEAD

Il portfolio "Swing in the Head" di Antonio Iubatti è l'opera seconda classificata al 22° Portofolio dell'Ariosto Castelnuovo di Garfagnana

Nelle fotografie di Antonio Iubatti siamo catapultati in una realtà raramente raccontata dai progetti fotografici: una microstoria profonda che rende tangibile il tormento invisibile e silenzioso della cefalea. Attraverso il sapiente uso di un bianco e nero denso e cupo, l'Autore ci guida nell'esplorazione dell'intimo dolore della sua compagna Francesca. Francesca ci appare come una figura delineata dall'oscurità, quasi inghiottita da un dolore che la circonda come una nuvola scura e avvolta da rovi invisibili. La postura del suo corpo, curva e immobile, diventa il linguaggio visuale di una battaglia interiore che lei combatte, una lotta dalla quale non sembra esserci via di fuga. In questo progetto fotografico la luce non è solo un mero strumento per modellare il soggetto e la storia, ma diventa una forza dialettica che ci spinge a riflettere sul suo ruolo ambivalente. Mentre da un lato è indispensabile per l'atto stesso di fotografare, dall'altro rappresenta un fattore aggravante per chi soffre di cefalea. Questo paradosso è evidenziato dal comportamento di

Francesca: cerca ombra e oscurità in spazi bui e indossa occhiali scuri anche al chiuso per mitigare l'effetto della luce; quella stessa luce che rende possibile la fotografia ed il processo creativo di Antonio. Le fotografie di Iubatti vanno dunque oltre la mera rappresentazione; esse espongono la complessità emotiva e fisica di un disturbo frequentemente misconosciuto da coloro che non ne soffrono. Il risultato è un invito a calarsi nell'esperienza di un altro essere umano, guardando il dolore da una prospettiva inusuale, attraverso tonalità e sfumature che parlano direttamente al cuore di questa patologia. Nell'intricato gioco di luci e ombre che permea quest'opera, il silenzio emerge come un protagonista a sé stante. Diventa una condizione indispensabile per Francesca, necessaria per affrontare l'assalto del suo male. Allo stesso tempo, il silenzio funge da connetto invisibile tra il fotografo e il suo soggetto, creando una sorta di dialogo sotterraneo che viene percepito anche da chi osserva le fotografie. È nel cuore di questo silenzio che l'arte raggiunge la sua

massima espressione, collegando l'esperienza personale con quella universale, in un ciclo di comprensione e di empatia. In un mondo sempre più interconnesso, ma spesso distante sul piano emotivo, e dove le questioni di salute rimangono argomenti difficili da trattare apertamente, il progetto di Iubatti rappresenta un faro nell'oscurità. Con il suo lavoro, non solo fa luce su recessi oscuri di sofferenza personale, ma offre anche una visione più profonda che trascende le semplici apparenze. Dimostra, una volta di più, il potere della fotografia di coinvolgere e commuovere, rendendoci parte di storie che, seppur individuali, risuonano in modo universale nelle corde dell'esperienza umana.



nelle pagine successive
dal portfolio *Swing in the head* di Antonio lubatti

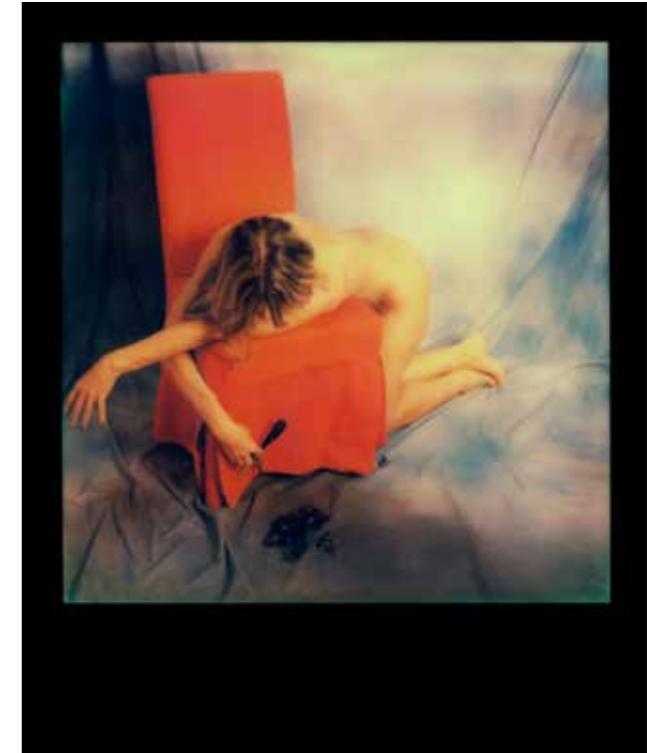
Scansione il QR-Code
per visionare il portfolio completo



POLAROID, ED È SUBITO FOTO!

Il bello delle leggende è che puoi raccontarle un po' come ti pare, però quella della *Polaroid* sembra sia andata proprio così. Il signor Edwin Herbert Land è un giovane ricercatore che vive a Cambridge nel Massachusetts. In un garage a Kendall Square, il suo laboratorio, inventa un foglio di plastica capace di polarizzare la luce. Straordinario quanto i garage americani abbiano contribuito alla scienza.

Questo suo filtro consiste in una serie di microscopici cristalli di iodiochinina solfato o herapatite, immersi in un film polimerico di nitrocellulosa. Lo chiama più semplicemente *Polaroid* e nel 1929 lo brevetta con il numero 1918848. Sarà utilizzato negli schermi a cristalli liquidi, nei microscopi ottici o negli occhiali da sole. I ricavi arrivano presto, e fonda la *Polaroid Corporation*. La leggenda viene adesso. Un giorno, Edwin decide di trascorrere qualche giorno al fresco con la famigliola a Santa Fe, nel New Messico. Cosa sarebbe una gita senza foto? «Amore, alza un po' la testa... Jennifer, sordidi, guarda papà... Cheeese... Click!». E qui, la bimba, mentre lui fa avanzare la pellicola: «Papà, perché la fotografia non posso vederla subito?» Domanda ingenua e terribile. Papà Edwin vacilla, ma comincia a pensarci su: «Nel giro di un'ora – ha poi detto – mi era chiaro il funzionamento di una macchina fotografica capace di mostrare subito la foto.» Dovrà passare qualche anno però tra studi e ricerche, ma il 21 febbraio del 1947, nel corso di una riunione della *Optical Society of America* a New York, Edwin Land presenta al mondo la prima *Polaroid*, realizzando un suo ritratto: lo scatto... meno di un minuto d'attesa... ed ecco la foto! E fu davanti a questa fotografia che la piccola Jennifer, finalmente, fece *Oh!* L'anno dopo viene messa in vendita la prima macchina fotografica a sviluppo automatico, la *Polaroid 95*. Nasce anche una nuova espressione: *Instant Camera*, macchina istantanea.



in alto a sx Autoritratto © Janna Colella

in alto a dx *No going back*, 2016 © Cinzia Battagliola

in basso a sx *Quel che resta di noi*, 2021 © Monica Benassi

in basso a dx *Double exposure*, 2019 © Matteo Balloстро



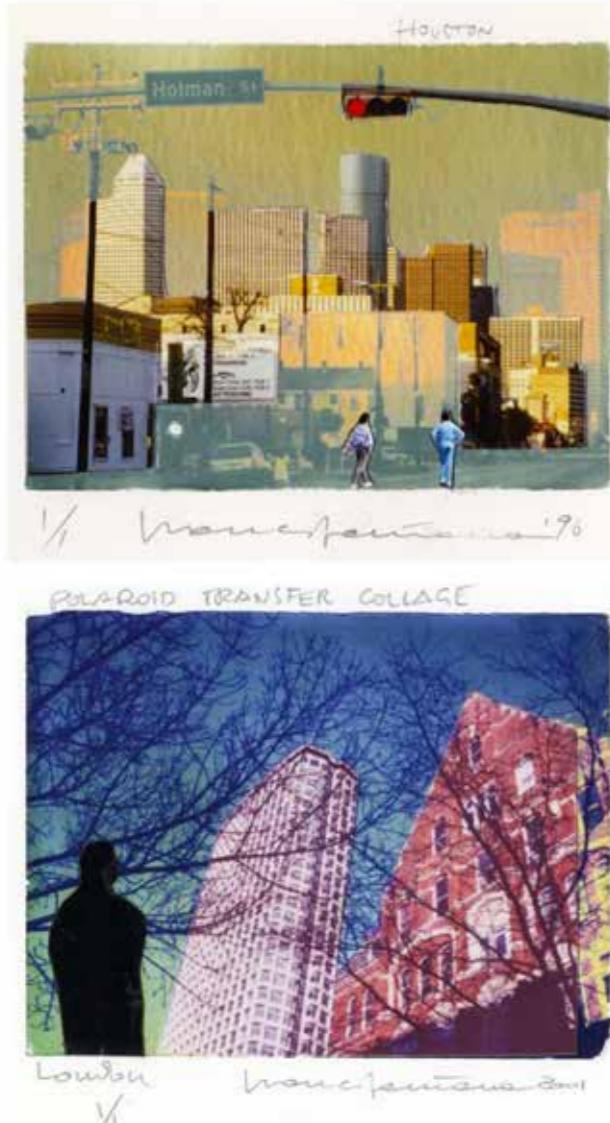
La fotografia è in bianco e nero, ma nel 1963 arriva il colore, con la pellicola *Polacolor*. Edwin Land ha grande intuito, è coinvolgente. Si affida a tutti, per migliorare la sua invenzione. Distribuisce macchine fotografiche ai dipendenti della sua *Corporation* e si raccomanda: «Fotografate tutto quello che vi pare, in qualsiasi ora del giorno, con la luce, con il buio, in tutte le posizioni, con il caldo, con il freddo, con la neve o con la pioggia poi, domani mattina, fatemi saperlo!» Ogni suggerimento era buono per perfezionare la macchina. Intuì che la sua *Instant Camera* potesse diventare un nuovo mezzo espressivo. «L'industria – diceva – al suo meglio è l'intersezione tra scienza ed arte.» Per sondare questa strada possibile, strinse un sodalizio con Ansel Adams, il fotografo più osannato dell'epoca, che diventò sul finire degli anni Quaranta suo consigliere artistico. Distribuì poi la *Polaroid* a destra e a manca. Se la videro recapitare Walker Evans, Manuel Alvarez-Bravo, Mino White, Bernard Plossu, Chuck Close e migliaia di studenti delle scuole di fotografia in varie parti del Paese. E diceva: «Fotografate, divertitevi, esplorate tutte le possibilità, e poi regalatemi qualche foto!» Nasce proprio così la *Polaroid Collection* che oggi vanta 23.000 fotografie.

Tra gli artisti, è stato Andy Warhol a farne un grande uso. Dal 1970 al 1987 ha scattato migliaia di *Polaroid*, molte ancora inedite. La *Polaroid* offre alle idee di Walter Benjamin un'altra freccia in tema di riproducibilità dell'opera d'arte. Negli anni '50 più di un milione di persone scatta *Polaroid*, ma la macchina fotografica è ancora troppo cara. Nel 1965 viene lanciata la *Polaroid Swinger* che costa soltanto 19,95 dollari. È indirizzata ai giovani. Inizia così il boom: con la *Polaroid SX-70* nasce la *Polaroid mania*. È una macchina fotografica pieghevole che consente anche effetti speciali. Pare che l'azienda ne realizzasse cinquemila al giorno! In questo mercato milionario cerca di entrare anche la *Kodak* che da tempo sgomitava... Lancia la *Instant*, ma Erwin Land la traccia in tribunale. Un giudizio lunghissimo. La sentenza ordinò alla *Kodak* di smettere la produzione e la condannò ad una multa salatissima. Successivamente nel mercato entrò anche *Fujifilm* con la *Instax*, ancora in produzione. Sul finire degli anni Settanta, Land apre un nuovo capitolo con la *Giant Polaroid 20x24* che consentiva di stampare fotografie 51,5x60 cm. in sessanta secondi! Era la realizzazione del suo sogno: fare del *medium polaroid* una nuova espressione artistica.



Tanti sperimentano le cinque gigantesche macchine che furono realizzate. Iniziò Robert Rauschenberg a Miami, poi Mario Schifani e Nino Migliori, invitati a provarla al Palazzo delle Esposizioni a Roma, ed ancora Luigi Ghirri che realizzò le sue celebri *polaroid* grande formato e, naturalmente, Andy Warhol che utilizzò lo studio di Ames Street a Cambridge. Questi ed altri artisti consacrano la seconda anima del *medium polaroid*, quella artistica e creativa. Se ne impossessano dunque registi come Woody Allen, Francis Ford Coppola, Andrei Tarkovsky o Wim Wenders. Ma soprattutto i fotografi intuiscono le potenzialità creative quando cominciano ad usare e a manipolare quel pezzetto di plastica del signor Land. Tra i tanti, Robert Mapplethorpe, David Hockney che cambia idea su di essa e se ne innamorò, Helmut Newton che la utilizza anche per provare i suoi scatti. Ed è così magia. La FIAF proprio con il titolo *La magia della Polaroid* propose nel 2009 al CIFA di Bibbiena una collettiva di artisti che mostravano le grandi possibilità del nuovo linguaggio: Franco Vaccari, Maurizio Galimberti, Luigi Ghirri, Franco Fontana ed ancora Nino Migliori, forse il più "estremista", che prese a graffiare, bruciare, spennellare di liquidi vari la pellicola proponendo i suoi "polarigrammi",

i "cellogrammi" o le "lucifragie". Ed ancora nella FIAF la *Polaroid* è di casa con i tanti soci fotografi che la utilizzano. L'avanzare del digitale decretò la fine della *Polaroid* che nel 2008 cessò la produzione. Risorse lo stesso anno con il cosiddetto *The Impossible Project* di tre ex dipendenti della *Corporation*. Oggi la *Polaroid-Nital* propone i modelli *Now Generation 2* o *Now + Generation 2* con piccole meraviglie: il flash integrato intelligente, la batteria ricaricabile, l'autoscatto e la doppia esposizione. Il secondo modello può essere azionato anche tramite una *App Polaroid* con connessione *Bluetooth*. Entrambe utilizzano pellicole *Polaroid 600* e *i-Type*. Sicché, se avete una figlia che si chiama Jennifer e vi capitasse di fare una gita a Santa Fe, la piccina non avrà nulla da dire, farà soltanto *Oh!*



DEDICATO A **GUSTAVO MILLOZZI**

«SUA EFFICIENZA»

«Alla morte di un amico, dovremmo considerare che il destino per fiducia ci ha affidato il compito di una doppia vita, che d'ora in poi dobbiamo mantenere anche la promessa della vita del nostro amico, nella nostra, per il mondo.»

Così scriveva nel lontano Ottocento il filosofo ribelle Henry David Thoreau¹. Ricordate? Proprio quello citato dal professore di letteratura anticonformista nel film "L'attimo fuggente". Gustavo Millozzi è mancato sabato 3 febbraio 2024, e a noi, dunque, spetta il benacchetto compito di ricordarlo; di ricordare, non senza sincera commozione, l'uomo vivace, dinamico, eclettico, generoso e combattivo che è stato.

Ho conosciuto Gustavo nel 1983, e più esattamente venerdì 20 maggio 1983, in quel di Caorle, nel contesto del 35° Congresso Nazionale FIAF, all'inaugurazione della sua mostra "Terre (1971-1981)", una rassegna "ecologista ante litteram" dedicata al degrado ambientale prodotto dai velenosi rifiuti

industriali della zona di Marghera. Lui, autore bianconerista convinto, passato per l'occasione ai colori intensi e saturi del Cibachrome, per meglio documentare la sofferenza della natura.

In quella occasione il Dottor Rinaldo Prieri², fotografo, musicologo, poeta, nonché promotore di mostre e critico fotografico, scrisse: «Le terre e le acque di Millozzi non si possono descrivere. Bisogna vederle; guardarle e riguardarle, queste zolle di natura che nelle sue mani si fanno brani preziosi di partecipazione acuta e minuziosa e amorevole alla vita precaria, quasi dolorante, di qualche stelo, al profondo trascolorare di acque o di masse fatte ombra di se stesse, di efflorescenze e di degradazioni viste come rableschi od opalescenze che si ammantano, all'occhio

del fotografo, di eleganze sobrie di gusto raffinato, fino al punto di creare, mediante la presenza di un topino ucciso dai veleni, una metafora agghiacciante. In casi come questi il critico dovrebbe sempre guardarsi dal farsi prendere la mano dalle proprie accensioni, perché il suo compito è di additare i valori oggettivi, lasciando ai lettori i sentimenti e le interpretazioni. Ma mi piace qui assicurare l'amico Millozzi, che la mia commozione davanti alle sue "Terre 1971-1981" è stata fin dalla prima visione, e tale resta nel ricordo, sincerissima. Raramente mi era accaduto qualcosa del genere.»

La mostra fu allestita presso il Centro Culturale Andrea Bafile, lo stesso spazio che, nel 2023 (a distanza di quarant'anni), ha ospitato l'ultima mostra in vita di Gustavo, intitolata "Ricordando Venezia (1957-1965)"; una mostra antologica realizzata, in occasione del 75° Congresso Nazionale FIAF, con le fotografie da lui scattate nelle "fodare" (gli angoli nascosti tra calli e campielli periferici veneziani), durante gli anni della sua adesione al Circolo Fotografico La Gondola.

Originario di Torino (Gustavo è infatti nato nella città sabauda il 18 maggio 1934), a soli sei anni si è trasferito con tutta la famiglia a Venezia, in Campo



Santa Maria Formosa. E la sua dev'essere stata, di sicuro, un'infanzia libera dalle tante limitazioni imposte dal crescente traffico automobilistico della sua città natia. Una sorta d'indipendenza che ben traspare dalle immagini dei suoi "Bimbi veneziani (1958-1962)", una serie di gustosissimi bozzetti raccolti grazie a quel suo sguardo incessantemente curioso, penetrante e ben consapevole di quanto gli stava accadendo attorno. Ed è proprio la qualità dello sguardo che in genere fa la differenza; il suo è stato definito, sia dai critici, sia dagli storici, di stampo "neorealista", ma lui ha sempre preferito considerarlo più vicino alla corrente "umanista", vale a dire uno sguardo caratterizzato da una visione dell'uomo che diventa punto cardine e soggetto centrale dell'immagine, e altresì connesso con quella complessa fusione di generi e stili che i Francesi definirono "École de Venise".³

Erano gli anni degli esordi per Gustavo, ma in fondo lo erano anche per il Circolo Fotografico La Gondola (costituitosi ufficialmente solo dieci anni prima, il 2 gennaio 1948); erano gli anni in cui i soci (Carlo Bevilacqua, Gino Bolognini, Mario Bonzuan, Alfredo "Giorgio"



Bresciani, Giuseppe "Bepi" Bruno, Toni Del Tin, Giorgio Giacobi, Luciano Scattola e Fulvio Roiter – mentre Paolo Monti, trasferitosi a Milano e passato al professionismo, aveva già lasciato il Circolo nel 1953) si riunivano alla fievole luce che rischiarava una sala del Palazzo delle Prigioni, prima di trasferirsi in un salone delle Procuratie Vecchie, ospiti delle Assicurazioni Generali. A Gustavo, nel 1960, fu affidato il ruolo di segretario del Circolo, ma non poté mantenere l'incarico a lungo perché nel 1961 dovette trasferirsi, assieme alla famiglia, a Padova, la sua seconda città d'adozione. Ed è a Padova che Gustavo si è guadagnato, con la sua determinazione e con una forza di volontà fuori dal comune, l'appellativo di "Sua Efficienza". Nel 1962 ha fondato il Fotoclub Padova, Associazione della quale ha retto la Presidenza sino al 1976. Dal 1972 al 1981 è stato Consigliere per l'Italia Settentrionale della

FIAF. Nel 1975 ha organizzato il Congresso Straordinario del Giubileo della FIAP, Fédération

Internationale de l'Art Photographique. Nel 1979 è stato eletto Vicepresidente della FIAP, carica che ha mantenuto fino al 1987, allorquando è stato nominato Vicepresidente d'Onore. Nel 1980, per i suoi contributi culturali in ambito fotografico, è stato insignito del titolo di Commendatore della Repubblica Italiana dal Presidente Sandro Pertini. Nel 1982 è risultato primo Italiano a ricevere la distinzione MFIAP (Maitre della FIAP). Dal 1987 al 1993 è stato Presidente del Collegio dei Probiviri della FIAF. Nel 1991 ha fondato, e ancora una volta a Padova, un'altra Associazione, il Gruppo Fotografico Antenore, un Circolo da subito super attivo, del quale ha mantenuto la Presidenza fino al 2012, per poi ricevere la Presidenza d'Onore. «Il circolo fotografico, almeno per chi ama veramente la fotografia ed intende approfondire le sue cognizioni su di essa, e non soltanto tecniche, dev'essere molto



in alto a sx Bimbi veneziani n. 25-61 © Gustavo Millozzi
in alto a dx Curiosità - 60 © Gustavo Millozzi

a lato Gustavo Millozzi all'inaugurazione della sua Mostra a Padova 11.09.2014
nella pagina successiva in alto a sx Bimbi veneziani n. 21-58 © Gustavo Millozzi
in alto a dx Montenapoleone © Gustavo Millozzi



di più: dev'essere scuola, intesa nel suo più vasto significato che va da "guida" a "insegnamento" fino a giungere al più ristretto significato di "tendenza". Orbene, se la fotografia deve intendersi come fatto prevalentemente culturale dev'esserci da parte di chi vi si avvicina un certo impegno che molti pensano si risolva nell'apprendere esclusivamente il lato tecnico del problema. Il circolo fotografico deve essere la strada per raggiungere la completa conoscenza del mezzo fotografico e delle tecniche affini. È questo invece lo scopo che oserei dire assolutamente marginale in un circolo fotografico; andando ad un estremo anzi sarebbe da presupporre, in chi entra a far parte di una tale organizzazione, la già sufficiente conoscenza di quanto occorre per non commettere errori tecnici da compromettere la buona riuscita della foto scattata ed essere così sicuro almeno di tale propria capacità.

Inizia qui la fase più importante per il fotoamatore: la fase formativa in cui, superate le maggiori preoccupazioni tecniche, può dedicarsi ad affinare le proprie capacità intellettuali ed intuitive riuscendo così ad esprimere per mezzo della immagine fotografica la propria sensibilità, le proprie idee: in altre parole a "comunicare".»⁴ E proprio con il supporto del Gruppo Fotografico Antenore, ed in particolare di sua figlia Federica, nel 1993 ha ideato e coordinato, con passione e competenza, "Fotopadova", una manifestazione di enorme successo, un grande contenitore dedicato alla fotografia, che si è sviluppato per undici edizioni presso la Fiera di Padova. Nel frattempo, nel 2000, è stato nominato Presidente della Consulta per la Fotografia dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Padova, carica che ha mantenuto sino al 2004.

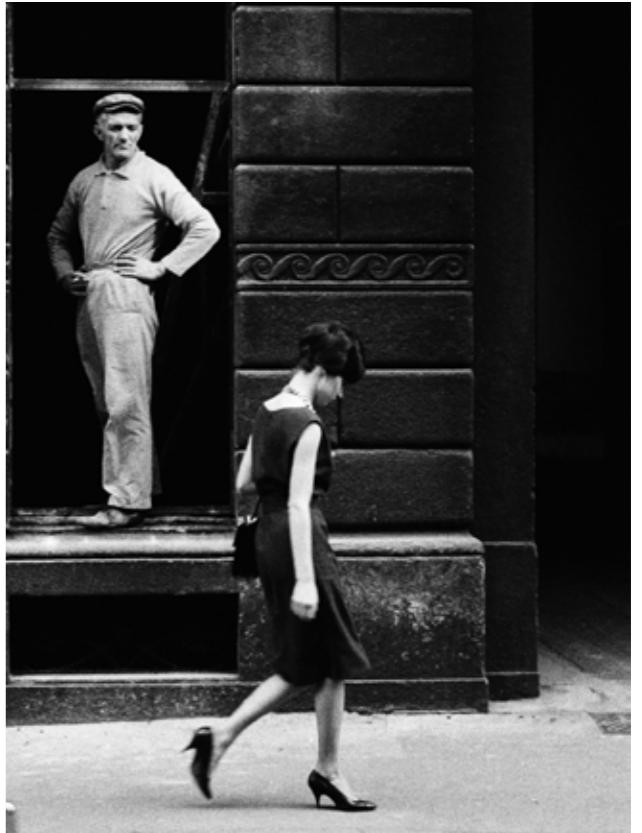
In mezzo a tutto questo fervore di operosità, moltissime altre iniziative. Gustavo ha al suo attivo l'organizzazione di tante rassegne e di tanti concorsi (come il Premio Città di Padova); ha esposto in mostre personali (su tutte quella allestita a Palazzo Zuckermann nel 2014, intitolata "Gustavo Millozzi, Photographs (1958-1979)", alla cui inaugurazione ho avuto il piacere di presenziare assieme a Michele Ghigo) e in mostre collettive. È stato invitato in svariate circostanze, sia come critico, sia come docente. E infine nel 2008 ha ideato e poi, per sedici anni consecutivi, ha compilato e diffuso mensilmente sul web, una sua singolare Rassegna Stampa di notizie fotografiche. Lascia la moglie Sandra, i figli Federica ed Enrico, oltre ai nipoti Marta e Luca. Ed è a loro che va il nostro pensiero affettuoso.

¹ Henry David Thoreau (Concord, Massachusetts, Stati Uniti, 1817 – 1862), è stato un Filosofo, Scrittore e Poeta.

² Rinaldo Prieri (Torino, 1914-1999) è stato Membro della Commissione Culturale FIAF dal 1982 al 1991 e poi della prima formazione del Dipartimento Attività Culturali, nonché primo Autore dell'Anno FIAF nel 1994.

³ Definizione ideata dal fotografo e critico francese Daniel Masclet (Blois 1892 – Parigi 1969), in occasione di un'esposizione del "Circolo Fotografico La Gondola" a Parigi nel 1955.

⁴ Da un dattiloscritto di Gustavo Millozzi presentato in data 28 gennaio 1968 presso la sede del Gruppo Fotoamatori di Rovereto.



CAMPO PARADISO

1989

di Sergio Siano

Il *pibe de oro*, che Corrado Ferlaino con un'abile mossa aveva preso a suon di miliardi dal Barcellona, si presentò ai tifosi del Napoli nello stadio San Paolo il 5 luglio 1984. L'acclamarono più di ottantamila persone che pagarono la cifra simbolica di mille lire. Sergio Siano, il fotoreporter napoletano, ha soltanto quindici anni. È sugli spalti a sgolarsi con tutti gli altri; suo padre Mario, invece, è sul campo in mezzo a quel nugolo di fotografi venuti da ogni dove per immortalare il primo giorno di Diego Maradona. In casa Siano, a partire dal nonno, la macchina fotografica è passata nelle mani di tre generazioni. L'anno dopo, infatti, il padre gli appende la reflex al collo dicendogli: «*Segui tuo fratello e impara a fotografare come lui!*», riferendosi al più grande Riccardo. Sergio Siano diventa fotoreporter per *Il Giornale di Napoli* per passare un anno dopo al *Mattino*. Inizia così quell'amore per Maradona che, palleggiando palleggiando, comincia a farsi un posto nel mito.

Sono due scugnizzi. Sergio ha nove anni meno del calciatore. È appena diciottenne quando il Napoli vinse nel 1987 il primo scudetto. Immaginiamo la sua emozione quando se lo vide a un palmo dal naso e lo mise a fuoco per scattare. «*Cominciavo ad immortalare sulla pellicola le mie emozioni. – ricorda Siano – Fotografavo le mille espressioni di Diego, le sue danze con la palla al piede sul campo di Soccavo dove si allenava il mio Napoli, il Napoli di Maradona.*». Eh già, perché si può essere fotografo e tifoso! «*Quando finiva l'allenamento, – aggiunge – finiva anche il mio lavoro, ma se lui restava, restavo pure io. Sulle gradinate c'erano adulti e tanti bambini. Maradona guardava tutti negli occhi: continuava a dare spettacolo per loro sul terreno del "Paradiso".*».

La fotografia di Sergio Siano qui pubblicata ricorda una delle tante bizzarrie del goleador. Il campionato 1989/1990 che portò al Napoli il secondo scudetto iniziò senza Maradona che non rientrò dall'Argentina dopo la pausa estiva. Senza di lui in campo il Napoli giocò, vincendole, le prime cinque partite. Grande delusione della tifoseria. Maradona esitava a tornare temendo il suo giudizio. Quando finalmente ritornò ad allenarsi una mattina di settembre, trovò in questo campo di periferia un grande striscione che diceva: «Napoli ti ama!». Terminato l'allenamento, si avvicinò ai più giovani con i quali delle volte, incontrandoli per le strade, tirava

anche qualche calcio ad un pallone. Siano proprio quel giorno ha immortalato questo incontro. Da allora è toccato a Sergio Siano documentare, con le sue grandi capacità narrative, questa storia sportiva incredibile. Una storia di passione smisurata, come dimostrano anche i recenti festeggiamenti per il terzo scudetto conquistato dal Napoli. Spesso eccessivi, sopra le righe, ostentati e plateali. Gli striscioni, gli addobbi, le bandiere a profusione hanno addirittura cambiato il volto della città, facendo dei suoi vicoli tanti rivoli celeste. Una festa durata a lungo ed iniziata anche prima che la vittoria fosse matematicamente sicura. La certezza è venuta soltanto il 4 maggio 2023, giocando fuori casa con l'Udinese, quando sarebbe bastato il pareggio. Ma al 13' il goal di Saudi Louric gela tutti. Una partita dura, ostinata. Soltanto al 52' Victor Osimhen porta il Napoli al pareggio. Al cinquantadesimo minuto e a ottocento chilometri di distanza Partenope esplode. I tifosi, a migliaia, si riversano per le strade. Sergio Siano è con loro. Sguscia finché è possibile da una piazza all'altra con il motorino per riprendere la gioia inconfondibile della città. Il fotografo ha poi pubblicato le immagini della festa dei tre scudetti vinti dal Napoli nel libro *"Ricomincio da 3"* (Roberto Nicolucci Editore) che danno la possibilità di interessanti confronti. Il primo scudetto del Napoli del 1987 fu deciso anch'esso con una giornata d'anticipo. La squadra giocava in casa contro la Fiorentina: al ventinovesimo il Napoli va in vantaggio con Andrea Cannavale, ma dopo dieci minuti pareggia le reti Roberto Baggio per i *Viola*. Anche in quel 10 maggio bastò il pareggio per essere Campioni d'Italia. La prima festa calcistica dopo anni d'attesa. Sergio, fotoreporter di soli diciotto anni, gira con le sue Nikon per documentare una gioia inconfondibile. Tante le differenze. La prima fu una festa che aggregava. I gruppi si formavano strada facendo. Niente di organizzato. Il terzo scudetto si festeggia che è già sera, e domina il nero. Anche la tifoseria pare abbia scelto questo colore quasi a decidere il *dress code* della festa. Dal primo al terzo scudetto anche Napoli è cambiata. I festeggiamenti del 1987 furono anche una sorta di liberazione che allontanava l'ombra lunga del terremoto. Per l'ultimo scudetto, la tifoseria ha avuto tutto il tempo di organizzarsi. Ogni gruppo procedeva per suo conto, decidendo la *mise*, gli altarini, gli slogan, le bandiere e gli inni da intonare.



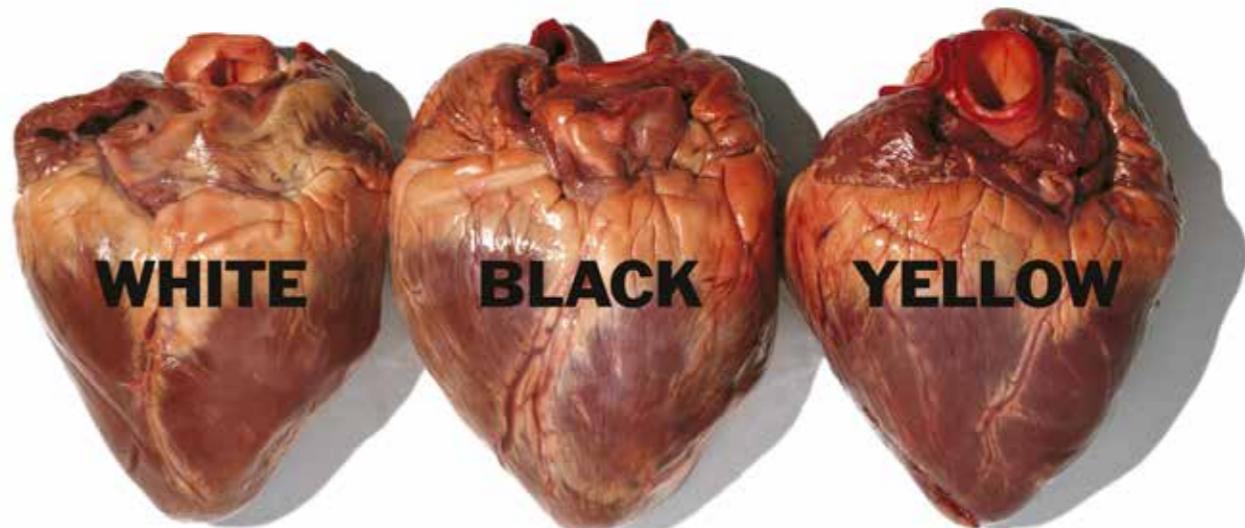
OLIVIERO TOSCANI PROFESSIONE FOTOGRAFO

FORTE DEI CAVALLEGGERI DI MARINA DI BIBBONA - LIVORNO

FINO AL 31 OTTOBRE 2024

"Ogni fotografia è una posizione sociopolitica, non esistono fotografie chocanti, è la realtà a essere chocante. Le fotografie sono state testimonianze del nostro tempo e io sono stato testimone del mio tempo combattendo ogni ipocrisia," queste le parole pronunciate da Oliviero Toscani il 7 dicembre 2023 all'inaugurazione della sua mostra "PROFESSIONE FOTOGRAFO", che sarà visitabile fino al 31 ottobre 2024 nelle sale espositive del Forte dei Cavalleggeri di Marina di Bibbona a Livorno.

Cento immagini che ripercorrono le tappe fondamentali della sua imponente carriera divisa tra Italia e America. Dai volti immortalati al Max Kansas City o al Club 54 di New York, dove Toscani fotografò tutti i protagonisti della scena musicale e creativa di allora da Mick Jagger, a Joe Cocker, da Alice Cooper a Lou Reed negli anni '70, epoca in cui coglie i talenti nascosti, ne intuisce il potenziale e li propone alle redazioni, come una giovanissima Patti Smith, appena trasferitasi a New York. Ma gli anni '70 sono quelli che lo vedono come forza creativa dietro i più grandi giornali e marchi di tutto il mondo: Vogue, Harpe's Bazaar, Gq, Elle. E poi Missoni, Valentino, Armani, Esprit, Prenatal, Chanel e soprattutto Elio Fiorucci. Nel 1982 avviene invece l'incontro che cambia il mondo della comunicazione: Toscani inizia a realizzare le campagne per Benetton, dando vita a una serie di immagini diventate iconiche. Viene creato il marchio "United Colors Of Benetton", quel rettangolino verde posto sulle fotografie che scuotteranno le coscienze del mondo. Toscani sovverte il senso della fotografia di moda e con le campagne Benetton parla di razzismo, fame nel mondo, AIDS, religione, guerra, violenza, sesso, pena di



nella pagina successiva in alto

Reportage in Israele e Palestina, 2007 © Oliviero Toscani
in basso United colors of Benetton, 1996 © Oliviero Toscani



morte. In quegli anni attira su di sé pesantissime accuse, ossia di sfruttare i problemi del mondo per fare pubblicità ad un brand di moda, è l'esatto contrario: Toscani usa il mezzo pubblicitario per parlare dei problemi del mondo. Anche dopo Benetton i suoi "scandali via advertising" arrivano puntuali: dà uno slancio alla discussione sulla regolamentazione delle unioni gay, creando una grande campagna che mostra una coppia di omosessuali in atteggiamenti affettuosi su un divano o mentre spingono un passeggino.

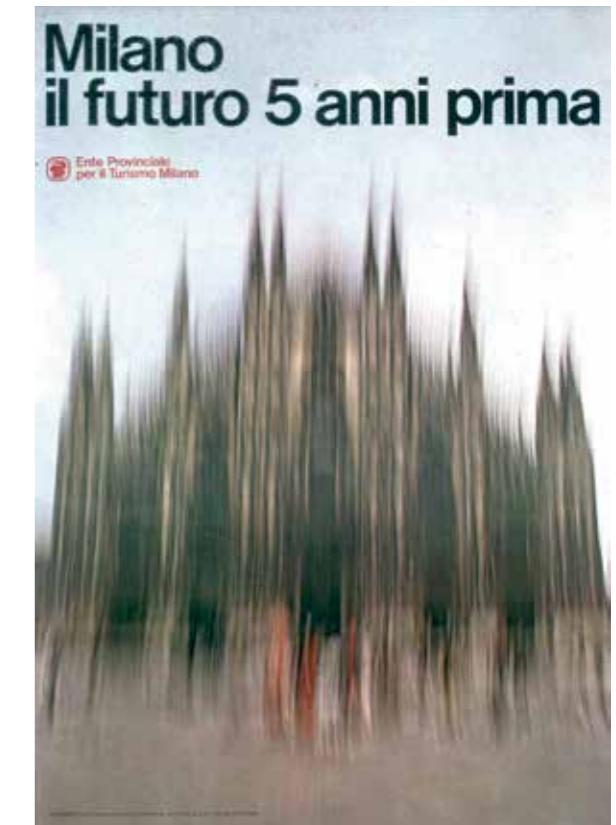
Nel 2007 dà una scossa importante al fashion system, presentando durante la settimana della moda di Milano, una campagna pubblicitaria con la fotografia di una ragazza anorettica nuda sul cui corpo sono evidenti i segni distruttivi della malattia; corpo molto simile a quello che le case di abbigliamento invece utilizzano normalmente sulle passerelle. Percorrendo le sale della mostra e osservando la miriade di idee che Toscani ha individuato, fotografato o utilizzato, più volte mi è venuta in mente questa sua affermazione: "Sono un situazionista: l'immagine la trovo

tra le cose che offre la realtà. In vita mia non mi sono mai posto il problema di avere un'idea, di creare dal nulla. Mi si pone davanti un problema, ci ragiono, lo analizzo e l'idea viene fuori. Non sono mai stato assillato dal fatto di avere un'idea"; è evidente la costante analisi e il dialogo profondo instaurato con la società circostante alla quale risponde in maniera decisa attraverso immagini che generano domande. Sempre nel 2007 Toscani inizia il progetto "Razza Umana", per il quale è stato in molte parti del mondo dove, con uno studio fotografico itinerante, ha ritratto le persone nelle piazze e nelle strade. Le parole di Achille Bonito Oliva descrivono bene il senso ed il valore di questo lavoro: "Nella Razza Umana, una galleria infinita di ritratti di varia e anonima umanità, la fotografia non è casuale e istantanea, non è il risultato di un raddoppiamento elementare, bensì di una messa in posa che complica e rende ambigua la realtà di cui parte. In definitiva la Razza Umana è frutto di un soggetto collettivo, lo studio di Oliviero Toscani inviato speciale nella realtà della omologazione e della globalizzazione. Con la sua ottica frontale ci consegna una infinita galleria di



ritratti che confermano il ruolo dell'arte e della fotografia: rappresentare un valore che è quello della coesistenza delle differenze".

Mi ha sorpreso, interessato e commosso che la mostra si conclude con un'immagine del 1965 dal titolo "Senza paura del futuro", dove un giovanissimo Toscani fotografa con un effetto mosso il Duomo di Milano trasformandolo in un missile pronto a partire per esplorare l'ignoto; ho pensato che, a distanza di sessant'anni, quel missile sia ancora in viaggio per esplorare spazi sconosciuti, spinto dalla curiosità e dal desiderio di conoscenza e approfondimento.



NICOLETTA CERASOMMA

VELVET WAVES

Il portfolio "Velvet Waves" di Nicoletta Cerasomma è l'opera prima classificata al 22°Portofolio dell'Ariosto Castelnuovo di Garfagnana

Oggi pensiamo ancora a un uomo potente come a un leader nato e a una donna potente come a un'anomalia
Margaret Atwood

Nella trasposizione cinematografica di "Ritratto di signora" di Henry James, realizzata da Jane Campion, Isabel Archer, la protagonista interpretata da una grandiosa e composta Nicole Kidman, ad un certo punto di una narrazione cesellata e misuratissima - corre. Corre per scappare, ma non da qualcuno, nessuno la insegue, fugge dalle imposizioni, da una sorte sbagliata ed inaccettabile. Corre per non tornare, le guance si colorano di rosso, i capelli sempre ordinati si scompigliano. Il lungo vestito si muove come spostato da un vento di rivolta. Corre contro tutto ciò che sta fermo e fa polvere, seppur dorata polvere, corre contro il velluto pesante ed i broccati asfissianti di tovaglie e tendaggi. Corre contro il silenzio del marmo, contro gli inganni, contro le menzogne sussurrate e l'argenteria che si fa specchio distorto. Quando ho visto per la prima volta il lavoro di Nicoletta Cerasomma, ho ricordato quel volto, quel corpo che

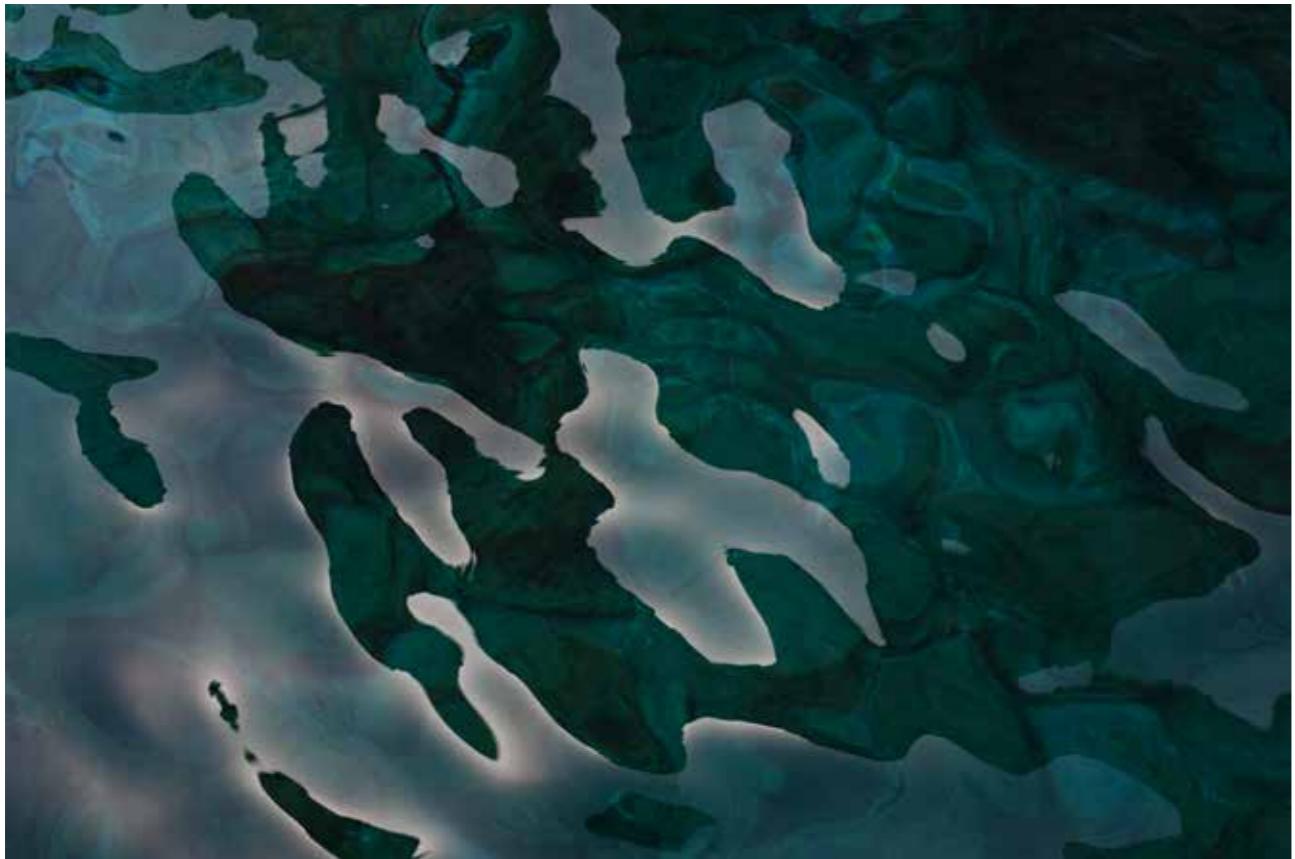
scappa da una prigione domestica dove suo malgrado si è rinchiusa cercando, ironia della sorte e degli intrighi amorosi, di proteggere la sua libertà. Pochi decenni separano questa storia da quella raccontata in "Velvet Waves", qui la protagonista è Maria Luisa di Borbone, una donna straordinaria, costretta a muoversi in un mondo fatto di uomini che vogliono decidere su di lei e per lei: figura di cui ora si scopre lo sguardo colto e l'attenzione per le arti e per le persone in difficoltà. Figura scivolata ai margini della storia perché donna, perché destinata a regnare non per sé, ma in quanto figlia e poi moglie, sempre costola di qualcuno, appendice di un maschile impositivo. Donna, a volte esule, che ha traversato mari e terre (*The unknown ports, The promised land* come ci raccontano le immagini), che è stata straniera in una mescolanza di lingue e consuetudini. Il lavoro di Cerasomma alterna dittici di raffinata ed inusitata bellezza a singole fotografie/emblema, come se tutto fosse un costruire, un cercare tra un respiro e l'altro, come se ci fosse un alfabeto misterioso che racconta una cucitura: il ricamo, il filo teso e i punti tra una partitura e l'altra.

nelle pagine successive

dal portfolio Velvet Waves di Nicoletta Cerasomma

Scansione il QR-Code
per visionare il portfolio completo





MARIA CRISTINA GERMANI

DELEGATA REGIONALE TOSCANA

“Credo sia essenziale riuscire sempre a individuare il lato positivo delle situazioni, gli aspetti favorevoli, puntando sulla ricerca di soluzioni anziché alimentare i problemi.

“Noi siamo la FIAF” e spetta a ciascuno di noi fare il possibile per migliorarla, adottando un atteggiamento propositivo, comunicando e offrendo suggerimenti”.

Attraverso le sue parole, che la rispecchiano in pieno, vi presento Maria Cristina Germani, Delegata sensibile e determinata, molto attenta ai rapporti con le tante realtà di un territorio vasto e complesso come quello toscano.

SB **Hai tanti interessi, Maria Cristina, uno di questi è la fotografia. Com'è entrata nella tua vita? È una passione recente o è nata più indietro nel tempo, in età giovanile?**

MCG Consapevolmente, da adulta, anche se in famiglia c'è sempre stata una passione latente per la fotografia. L'ho ereditata da mio padre che, anche se non faceva il fotografo di professione, ha sempre scattato foto per il suo lavoro. Le macchine di famiglia, una vecchia Kodak, prima, e una Pentax, poi, le ho ancora. Ogni volta che uscivamo, la macchina fotografica era con noi: centellinavamo gli scatti, però tornavamo a casa sempre con qualche ricordo. Mio padre stampava le foto, ma non a casa... La foto stampata per me è sempre stata una magia e quando ho stampato le mie prime durante le ore di educazione tecnica, alle scuole medie, è stato amore a prima vista. Purtroppo, non ho mai avuto una mia camera oscura, rimasta "sogno in un cassetto", e quindi ho accettato subito la proposta di un socio del circolo, tornato a stampare dopo anni, di scattare in pellicola per stamparla insieme. Chissà cosa verrà fuori...

SB **Cosa ti ha spinto ad iscriverti e a frequentare un Circolo Fotografico?**

MCG Il mio incontro con il CReC Piaggio è avvenuto per caso.

Mi ero trasferita da poco a Pontedera, dove non conoscevo alcuna persona e faticavo a fare amicizia, ed un giorno, portando a sviluppare un rullino, ho trovato un volantino che pubblicizzava un corso base di fotografia: mi sono iscritta e da lì è iniziato tutto. Al CReC Piaggio dei primi anni Novanta, la Federazione era vista come un qualcosa di lontano e intangibile, ma io sono curiosa e, nonostante mi sia iscritta fin da subito alla FIAF a "scatola chiusa", pian piano ho iniziato a scoprire che realtà fosse. Non dico mai che una cosa non mi piace se non la conosco e così ho iniziato a frequentare le varie manifestazioni e ad informarmi sulla FIAF, "questa sconosciuta". All'inizio sono state due le persone che mi hanno "iniziato" alla conoscenza dei meccanismi della Federazione, tutte e due fuori dalla cerchia del mio circolo, Nicola Crisci e Piero Sbrana (quando era Delegato della Provincia di Pisa). Entrambi mi hanno fatto da tutor prima che fossi eletta Delegata Provinciale a mia volta. Per carattere, se faccio parte di un qualcosa, voglio poterlo conoscere, devo sentirmi parte integrante per contribuire alle varie attività. Non critico a prescindere perché sono convinta che le cose si cambino da dentro, con pazienza e perseveranza, sia che si tratti dell'ambiente ristretto del circolo che di quello più strutturato e complesso della Federazione.

Così è stato anche al CReC PIAGGIO, dove, da socia, sono prima entrata nel Consiglio direttivo, per esserne, poi, la Presidente dal 2012. Il CReC di oggi è diverso da quello che conobbi la prima volta: ora è aperto, molto attivo, vivace, accogliente, inclusivo, pieno di interessi, calato in toto nella realtà del territorio di cui fa parte; da semplice circolo dedito ai concorsi, adesso ci siamo aperti anche al mondo dei portfolio e stiamo facendo l'occhiolino agli audiovisivi proprio perché riteniamo che debba essere aperto a tutti e tutti debbano poter trovare il proprio spazio. A volte risulta complesso bilanciare le energie per seguire tutte le iniziative, ma anche quando qualcosa rimane momentaneamente



in secondo piano, è certo che non lo perdiamo di vista. Analogamente, far convivere diversi modi di pensare e di intendere la fotografia non è un compito semplice. Come diciamo sempre, il circolo fotografico è quasi una seconda famiglia: talvolta ci sono disaccordi, ma subito dopo ci riconciliamo, sdrammatizziamo, pronti a ripartire con nuove idee e nuovi stimoli. In questo momento abbiamo un progetto molto ambizioso, nato dall'aver raccolto una sfida. Non dico di più per scaramanzia, la posta in gioco è alta ma, se dovessimo riuscire, sarà una bella prova di lavoro di squadra e di "unità circolosa"...

SB **Maria Cristina, nel CReC PIAGGIO – BFI - CAFIAP di Pontedera ricopri la carica di Presidente dal 2012. Contemporaneamente, dal 2017, sei stata Delegata Provinciale per PISA e nel 2021 sei stata nominata Delegata Regionale Toscana dal Presidente Roberto Rossi. Come riesci a conciliare l'attività organizzativa richiesta da un circolo importante come il tuo con i ruoli istituzionali all'interno della Federazione? Sei particolarmente attenta alle esigenze del territorio e hai un ottimo rapporto con la base. Ma è stato sempre tutto "rose e fiori" fin dall'inizio? E come hai fatto a farti conoscere? Qual è stata la tua chiave?**

MCG Non è sempre facile conciliare tutto, non lo è stato all'inizio e spesso non lo è ora. All'interno del circolo sono fortunata perché non devo fare tutto da sola. Siamo, infatti, riusciti ad essere intercambiabili nei compiti e questo fa sì che i progetti e le attività non rimangano fermi.

Mi piace conoscere, parlare ed ascoltare le persone, convinta che intorno a me non ci siano estranei, ma solo amici che non ho ancora conosciuto. Su questo principio ho iniziato a costruire la mia rete di contatti, incrementata dagli scambi e dalle relazioni favorite anche dalla FIAF. Ho avuto, poi, un altro maestro d'eccezione, Carlo Lucarelli, che mi ha supportato negli esordi ed ancora oggi, quando ho bisogno di un consiglio, spesso lo interello. Con il suo esempio mi ha trasmesso la massima "cercare con determinazione e pazienza ciò che unisce". Per me è fondamentale non imporre il proprio modo di agire, ma cercare insieme la via giusta per arrivare comunque all'obiettivo, dare fiducia nel modo di operare, concedere sempre una seconda possibilità, esserci comunque, nei limiti delle possibilità, favorire la condivisione, il confronto e la collaborazione tra le varie realtà, fare squadra, insomma. I soci del mio circolo, bonariamente, mi dicono spesso che sono innamorata della FIAF solo perché ne parlo sempre: era il mio compito, prima, come Delegata Provinciale ed è anche quello di oggi come Delegata Regionale, proprio per farla conoscere in tutti i suoi aspetti, senza imporla, sia a chi ne sa poco sia a chi non ne ha mai sentito parlare come opportunità di crescita. Sta ai singoli usufruire dei tanti servizi oppure no, dopo una corretta informazione. Credo sia essenziale riuscire sempre a individuare il lato positivo delle situazioni, gli aspetti favorevoli, puntando sulla ricerca di soluzioni anziché alimentare i problemi. Noi siamo la FIAF e spetta a ciascuno di noi fare il possibile per migliorare, adottando un atteggiamento propositivo, comunicando e offrendo suggerimenti.



SB Sei anche fotografa, partecipi a concorsi per foto singola ma ti cimenti anche con i progetti e frequenti manifestazioni di lettura portfolio. Qual è la tua cifra stilistica? Da cosa sei attratta? Cos'è che vuoi comunicare agli altri attraverso la tua fotografia?

MCG Sono attratta un po' da tutti i generi, adoro il reportage, mi affascina la street, rimango estasiata davanti alla fotografia naturalistica. Ultimamente cerco di avere un approccio riflessivo e mi sforzo di fotografare partendo da un progetto, anche se non riesco a non cadere in tentazione di scattare se vedo qualcosa che mi colpisce. È più forte di me! Ci sono giorni in cui sento proprio il bisogno di prendere la macchina fotografica senza un motivo preciso. Non ho un mio stile, ritengo che debba ancora fare tanta strada da questo punto di vista. Purtroppo, ultimamente, i vari impegni organizzativi e istituzionali assorbono parecchio del mio tempo e non me ne lasciano granché per fotografare. Uno dei buoni propositi per il nuovo anno, è riuscire a ritagliarmi del tempo per il mio lato autoriale.

SB Chi è Maria Cristina Germani nella vita quotidiana? Quando ci sentiamo al telefono o andiamo a cena, (abitiamo a 30 chilometri di distanza, ndr), parliamo più spesso di fotografia, di circoli e di Federazione che di noi come persone, quindi questo è il momento giusto per dire qualcosa di te.



SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA a cura di Paola Bordoni



Giacomo Falcone
Giocare con il fuoco

di Enrico Maddalena

Il titolo fa ovviamente riferimento alla profondità di campo limitata, cosa normale nel caso delle macrofotografie poiché la pdc dipende anche dalla distanza di ripresa e diminuisce al diminuire di questa. Se nelle foto a distanza molto ravvicinata si volesse ottenere tutto a fuoco, non ci sarebbe che da ricorrere al focus stacking. Mettere a fuoco selettivamente un soggetto, equivale a sottolinearlo e a convogliare su di esso l'attenzione dello spettatore. E qui il

coleottero è messo in evidenza anche da ulteriori elementi quali il contrasto chiaro/scuro e quello dei colori complementari. Infatti il nero della livrea spicca con forza sul candore del tappeto fiorito, mentre il rosso del bordo delle elitre è complementare del verde di foglie e steli che compaiono qua e là fra le corolle. Uno sguardo sulle meraviglie del micromondo.

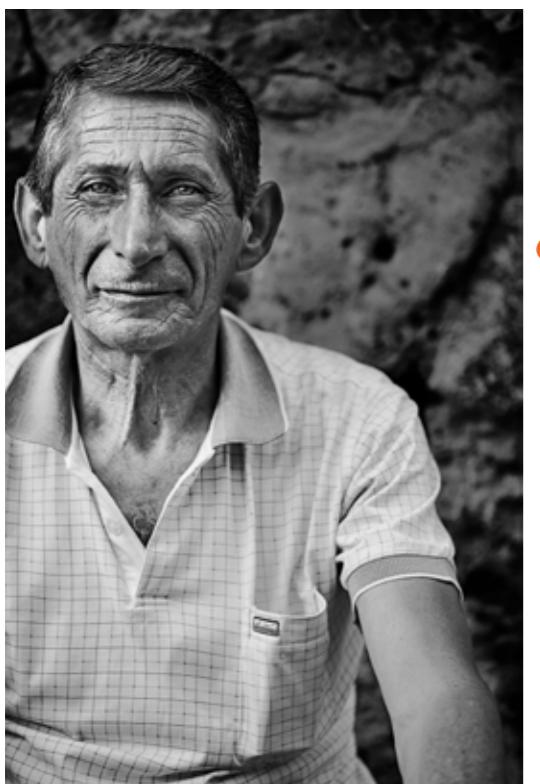


Libero Melotti
Verso casa

di Eletta Massimino

Sull'importanza del punto di vista", darei come sottotitolo a questa immagine. Qui si fronteggiano il nostro sguardo che attraversa un sottopassaggio e si posa su vetture in movimento, e lo sguardo di coloro che sappiamo essere al loro interno. Il sottopassaggio convoglia gli sguardi l'uno verso l'altro ed è cornice di ciò che appare oltre. È anche luogo di simmetrie per le bande segnaletiche e le luci ai suoi bordi, con un senso di equilibrio e armonia -spesso anelato- che inciampa sulle linee irregolarmente divergenti verso quell'oltre. Arbitriamente ribalto il

punto di vista e scelgo di avere lo sguardo di quelle donne e uomini che in auto si allontanano dall'oscurità di un luogo anonimo, forse estraneo a sé e dalle poche certezze, in cui però le luci del sottopassaggio che illuminano il desolato camminamento divengono promessa di conforto in quell'isola che è "casa".



GIANNUGO PERROTTI
L'uomo sul muro

di Daniela Marzi

Lasciami tutte le rughe, non me ne togliere nemmeno una. C'ho messo una vita a farmele": la celebre frase di Anna Magnani rivolta al suo truccatore ben si adatta a questo ritratto ambientato dove la dolcezza dello sguardo si contrappone alla durezza dei tratti e alla ruvidezza della pelle, segnata dalle rughe volutamente contrastate per enfatizzare "tutta la vita" racchiusa dentro. Resta un mistero il lavoro del protagonista, abbigliato come chi svolgeva antichi mestieri dall'alba al tramonto sotto le asperità delle stagioni: un contadino o un cavatore (lo sfondo pare un blocco di marmo venato e il rimando tra pieghe del viso e le trame del muro è immediato). Gli occhi chiarissimi infondono la serenità di chi, dopo anni di fatica, è orgoglioso del proprio cammino. Vorremmo sapere di più dell'uomo sul muro, sicuri che molte storie potrebbe raccontarci con la saggezza di un tempo che fu.



ROSETTA ZAMPEDRINI
Irina

di Isabella Tholozan

Il "quotidiano" definisce, almeno per noi, una situazione di normalità, di ripetizione ritmica e costante del nostro vivere; non pensiamo, abituati come siamo ad una condizione pacifica, che spesso questa definizione può avere connotazioni straordinarie per chi, meno fortunato, ha avuto esperienze diverse e ben più drammatiche.

È questa la storia di Irina che, sfollata in Italia dalla guerra, ritrova la normalità della pace e la buona "quotidianità"; quella che ti fa godere gli affetti, il vivere sereno

e giocoso di cui ogni bambino avrebbe diritto. La fotografia racconta, mostra, espande il tempo, rivelando l'eccezionale nella normalità. Il gioco di sguardi e di quinte delimitano uno spazio semplice ma, vivaddio, pulito, ordinato, profumato di casa e di amore. La preoccupazione è solo un segno leggero nello sguardo della madre, forse ancora incapace di liberarsi completamente dagli orrori vissuti.

Segui e usa l'hashtag **#fiafers** per vedere la tua foto su Fotoit



MARIO CARONI
@mariocaroni.it
Luxometro in blu

di Ida Di Pasquale



Il soggetto dello scatto è il gazometro di Roma, simbolo industriale nelle grandi città ed oggi, dopo la sua dismissione d'uso e riqualificazione, esempio di archeologia industriale nello skyline cittadino. Lo scatto, effettuato nella luce tenue e diffusa dell'ora blu, ha fatto sì che il soggetto statico risaltasse nel cielo restituendo intensità e tridimensionalità alla scena; ciò grazie anche alle luci a led con cui è rivestito oggi il rinominato Luxometro. Il lungo tempo di posa utilizzato a quest'ora vista la tenue illuminazione, ha fornito un ulteriore punto di forza allo scatto grazie all'improvviso passaggio dei volatili con effetto mosso. Questo volo inaspettato che domina il primo piano della scena, e su cui il nostro sguardo si sofferma, restituisce quella dinamicità alla scena che sarebbe mancata alla ripresa del solo soggetto statico.



MARCO D'ALÒ
@_facciofotovedogente_
Nei giochi più semplici si nascondono delle avventure grandiose

di Mariana Battista



Apparentemente sono ferma a godermi la scena che mi offre l'immagine di Marco D'Alò, ma so di essere anche io su quel pontile. Decido, allora, di entrare a far parte di quel gioco in cui i bambini si contendono un binocolo per scrutare l'orizzonte dal quale apparirà forse un vascello, forse il capitano pirata. Cammino di fianco alla coppia. Mi ritrovo a vivere con loro la pace del tramonto, partecipando alla conversazione sottovoce. Voglio che resti tutto così, anche le nuvole si sono fermate al punto giusto. Nulla disturba il momento. Posso diventare chiunque in questa luce contrastata che nasconde i volti dei soggetti, trasformandoli in personaggi dai mille racconti.

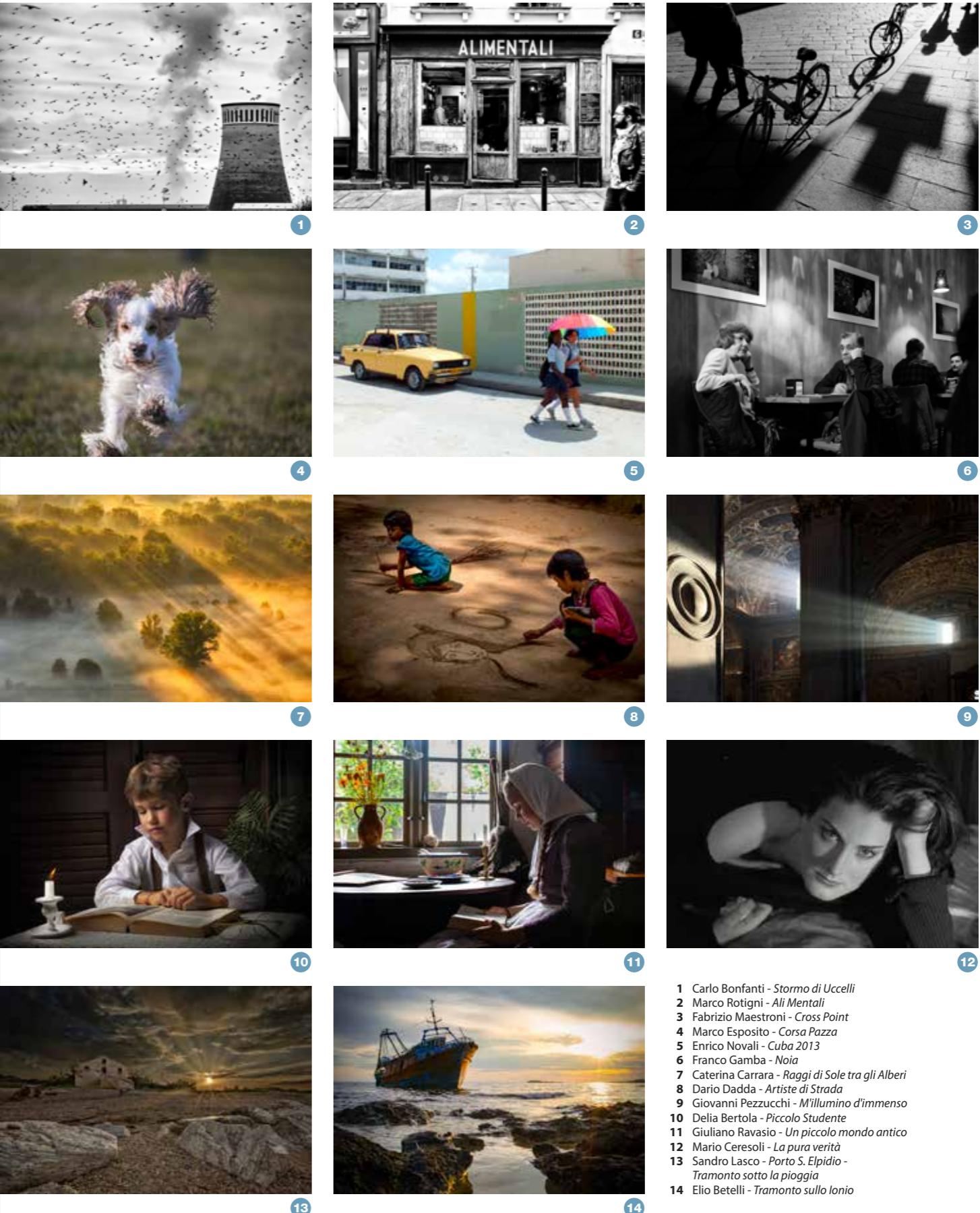
CIRCOLO DALMINE BFI

1984-2024: 40 anni, Passione Fotografica

La passione è stata il collante che ha permesso e permetterà in futuro di rendere viva, attiva e propositiva la nostra associazione. Abbiamo superato epoche tecnologiche tra analogico e digitale facendole convivere in un solo concetto: la FOTOGRAFIA. Abbiamo superato disastri pandemici che ci hanno colpito direttamente con la perdita di Soci, ma il loro ricordo resta nella FOTOGRAFIA. La FOTOGRAFIA è la spina dorsale che ci ha fatto crescere in questi 40 anni. Una semplice aggregazione di amici che hanno voluto condividere le loro risorse e la loro passione, ha dato vita ad un'associazione fotografica nel 1984, il Circolo Fotografico Dalmine, che ha saputo evolversi, cambiare, adattarsi, allo scopo di realizzare la diffusione della cultura fotografica. Nel tempo e con la crescita del numero dei soci, le attività si sono moltiplicate, abbracciando la molteplicità dei linguaggi fotografici. La nostra proposta si è arricchita con un corso fotografico di base che è giunto alla quindicesima edizione. Il nostro concorso fotografico nazionale è diventato un appuntamento per i fotoamatori italiani e internazionali

e abbiamo raggiunto la trentottesima edizione. Il Festival della fotografia a Dalmine, che ha raggiunto la decima edizione si è pregiato di ospitare fotografi di grandissimo valore, come i Merisio, padre e figlio, l'uno nella prima edizione e il secondo nella decima, e poi Franco Fontana, Francesco Cito, Uliano Lucas, Maurizio Galimberti, Marco Urso, Raoul Iacometti. La collaborazione con Fiaf, di cui l'associazione è socia da molto tempo, ha portato sempre importanti risultati, fino al conferimento di una importante onorificenza, nel 2019, quale quella di Benemerito della Fotografia Italiana. I Soci del circolo iscritti alla Federazione seguono costantemente le iniziative, anche fruendo della lettura di FOTOIT. La proposta interna, sempre volta ad una crescita culturale e non solo meramente tecnica, ha contribuito all'innalzamento del livello di preparazione e questo grazie alle tante attività: contest fotografici con cui soci si mettono in gioco; serate con autori che ci raccontano il loro essere fotografi, che è linfa vitale per l'ispirazione e la voglia di

fotografare; tutors con serate dedicate che ci guidano alla scoperta di ambiti fotografici nuovi e approfondendo temi o parlando di storia della fotografia. Organizziamo uscite fotografiche collettive per visitare mostre o anche solo per il gusto di scattare insieme, condividendo poi i lavori realizzati in occasioni dedicate. Questi eventi, accompagnati da ottime sedute enogastronomiche, sono tra i grandi strumenti di team building e socializzazione. Festeggeremo i nostri 40 anni con una pubblicazione delle immagini più significative dei soci, con scritti dei presidenti e testimonianze che racconteranno questi quaranta anni di fotografia insieme.



1 Carlo Bonfanti - Stormo di Uccelli
2 Marco Rotigni - Ali Mentali
3 Fabrizio Maestroni - Cross Point
4 Marco Esposito - Corsa Pazza
5 Enrico Novali - Cuba 2013
6 Franco Gamba - Noia
7 Caterina Carrara - Raggi di Sole tra gli Alberi
8 Dario Dadda - Artiste di Strada
9 Giovanni Pezzucchi - M'illumino d'immenso
10 Delia Bertola - Piccolo Studente
11 Giuliano Ravasio - Un piccolo mondo antico
12 Mario Ceresoli - La pura verità
13 Sandro Lasco - Porto S. Elpidio - Tramonto sotto la pioggia
14 Elio Betelli - Tramonto sullo Ionio

LE LENTI ADDIZIONALI

Perchè in macrofotografia, tra gli altri dispositivi, si usano le lenti addizionali? Potrebbe sembrare una domanda sciocca: perchè ingrandiscono, non per nulla le lenti convergenti vengono anche dette lenti da ingrandimento. E invece è una domanda nient'affatto peregrina.

Sappiamo che ogni obiettivo ha una distanza minima di messa a fuoco al di sotto della quale non è possibile avere il soggetto nitido. Negli obiettivi macro questa distanza è sensibilmente inferiore ma c'è. Per ingrandire un soggetto dobbiamo avvicinarci ad esso ma, come sappiamo e abbiamo visto in un precedente numero, più il soggetto si avvicina, più la sua immagine nitida se ne allontana. Con i tubi di prolunga o con il soffietto aumentiamo la distanza fra l'obiettivo e il sensore che così possa catturarla. Ma con una lente addizionale? La distanza massima fra obiettivo e sensore resta invariata. Anzi, con una lente addizionale inserita, il sistema ottico acquista una focale più corta. A questo punto sorgono delle perplessità: se un tele avvicina e un grandangolo allontana, una lente addizionale che rende l'obiettivo più grandangolare, non dovrebbe essere uno svantaggio? Intanto qui parliamo di piccoli incrementi della focale. Ma la perplessità è legittima. Vediamo di rispondere.

Aggiungendo una lente addizionale e quindi incrementando la focale dell'obiettivo, restando invariata l'escursione dello stesso, è come se avessimo un nuovo obiettivo ma con escursione maggiore del primo. Infatti, con la lente addizionale montata, non potremmo mettere più a fuoco sull'infinito: provate per credere. Credo sia il caso di chiarire meglio il concetto, magari aiutandoci con qualche grafico.

Figura 1 - È lo schema di un 50 mm a fuoco sull'infinito (la distanza fra il sensore e il piano nodale posteriore è di 50 mm e per motivi meccanici questa è la distanza minima raggiungibile. D'altra parte, una distanza inferiore non avrebbe senso: non ci serve mettere a fuoco oltre l'infinito...).

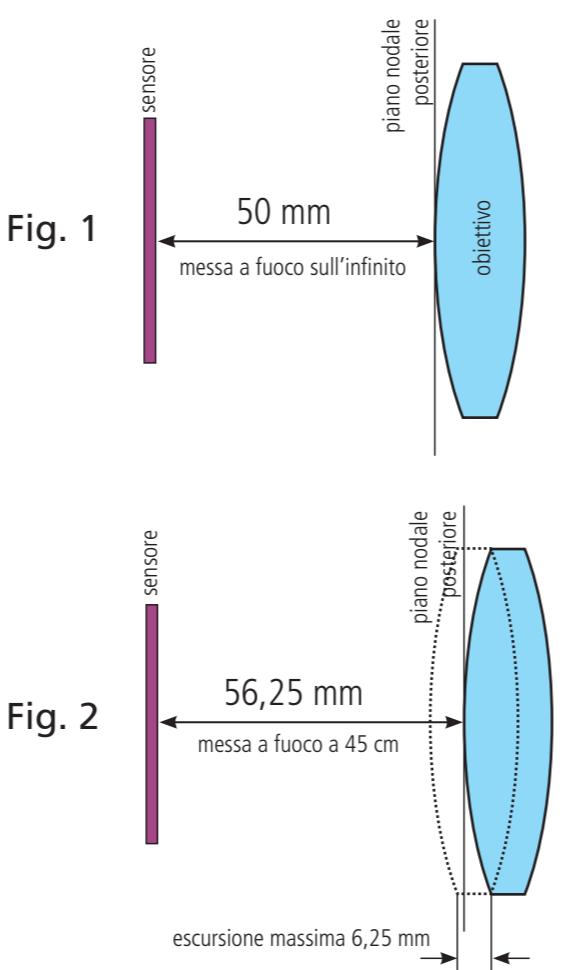


Fig. 1

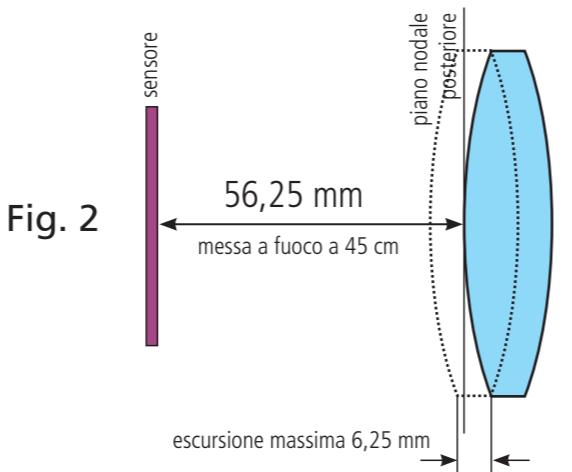


Fig. 2

Figura 2 - Ora la messa a fuoco è ad una distanza dell'oggetto di 45 cm che è la distanza minima di messa a fuoco, corrispondente ad un allungamento massimo dell'obiettivo di 6,25 mm (distanza del sensore dal pnp di 56,25 mm, anche questa impossibile da superare per motivi meccanici).

Figura 3 - Aggiungendo una lente da 4 diottrie il sistema passa ad una focale di 41,6 mm. Per mettere a fuoco sull'infinito, l'obiettivo (o, meglio, il suo piano nodale posteriore) dovrà avvicinarsi fino a 41,6 mm dal sensore. Ma questo è impossibile perché per motivi meccanici il limite è di 50 mm. In questa situazione potete tenere a fuoco oggetti non più distanti di 25 cm.

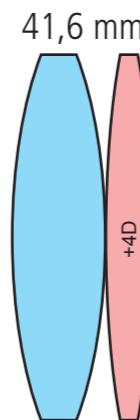


Fig. 3

Figura 4 - Il sistema ottico ora può mettere a fuoco fino alla distanza di 16 cm, cioè si può avvicinare di ben 29 cm (45-16)

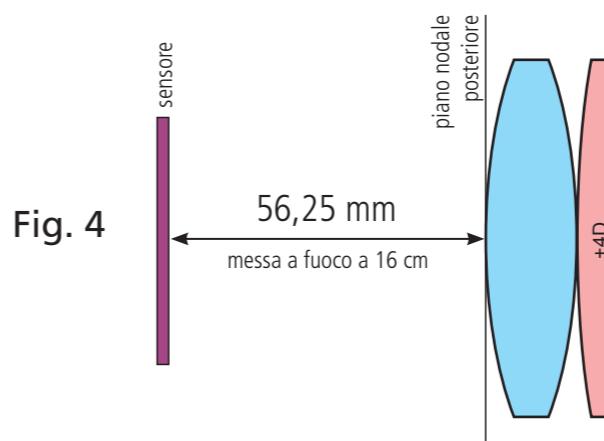


Fig. 4



Due lenti addizionali. +2D e +4D significa: + che sono lenti positive, cioè convergenti, D indica le diottrie.

La diottria è l'inverso della distanza focale. Se una lente ha una distanza focale di 20 cm, cioè di 0,20 metri, le diottrie saranno:
 $1/0,20=5 \text{ D}$

Se vogliamo passare dalle diottrie alla distanza focale, dovremmo trovare l'inverso delle diottrie. Quindi una lente di 2 diottrie (+2 D) avrà una focale di:
 $1/2=0,5 \text{ m cioè } 50 \text{ cm}$

Quella +4 D sarà: $1/4=0,25 \text{ m cioè di } 25 \text{ cm.}$

Perchè si usano le diottrie? Perchè se uniamo due lenti e vogliamo conoscere la focale risultante, il calcolo sarebbe complicato.

Immaginiamo di accoppiare una lente di focale 25 cm con una di 20 cm. Quale sarà la focale risultante? Certo non possiamo sommare le focali perché avremmo come risultato 45 cm. Risultato assurdo. Essendo due lenti convergenti, la focale risultante dovrà essere inferiore ad entrambe. Quindi le focali non si possono sommare né sottrarre. Invece le diottrie si possono sommare. Nel nostro esempio avremmo che la lente da 25 cm è di 4 diottrie, quella di 20 cm di 5 diottrie. La loro combinazione sarà quindi di: $4D + 5D = 9 D$

$1/9 = 0,11 \text{ m cioè } 11 \text{ cm.}$

Se avessimo sottratto le focali, avremmo ottenuto il risultato erroneo di 5 cm.

Detto questo, ora potete calcolarvi che focale raggiunge un obiettivo di 50 mm cui abbiamo aggiunto una lente addizionale +4 D:

$1/0,05 = +20 \text{ D}$

$20 + 4 = 24 \text{ D}$

$1/24 = 42 \text{ mm}$

CONCORSI a cura di Fabio Del Ghianda

Si prega di inviare le notizie da pubblicare almeno tre mesi prima la data di scadenza presso
Fabio Del Ghianda, Viale Serristori, 68 - 57027 San Vincenzo (LI) - Cel. 335.7391086 - fabio.delghianda@fiaf.net - fabio.delghianda@gmail.com

19/05/2024 - TORINO

35° Festival Nazionale della Fotografia

Patr. FIAF 2024A2

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali: CL Colore e BN - Bianconero Quota: 2 sezioni 20€; Tesserati FIAF 17€; 1 sezione 15€; Tesserati FIAF 12€ Giuria: Laura MOSSO, Mauro ROSSI, Vanni STROPPIANA, Paola CANALI, Riccardo VILLA Indirizzo: Società Fotografica Subalpina Via Cesana, 74 - 10139 Torino Info: concorsi@subalpinafoto.it www.subalpinafoto.it

31/05/2024 - VARESE

1° c.f.n. "Fotograficamente"

Patr. FIAF 2024D1

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali: CL Colore e BN - Bianconero Tema Obbligato VR "Simmetrie": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero Quota: 20€; tesserati FIAF 16€ per Autore Giuria: Cristina GARZONE, Sandra ZAGOLIN, Mariella MESITI, Bruno OLIVERI, Pietro GANDOLFO Indirizzo: Fotoclub Varese APS - Via Fratelli Comolli, 10 - 21100 Varese Info: info@fotoclubvarese.it www.fotoclubvarese.it

02/06/2024 - ISERNIA

8° c.f.n. "Città di Isernia"

Patr. FIAF 2024K1

Tema Obbligato RF: "Ritratto ambientato": sezione Digitale Colore e/o Bianconero Tema Libero: 2 sezioni Digitali CL Colore e BN - Bianconero Quota: 18€; Tesserati FIAF 16€ per Autore Giuria: Teresa MIRABELLA, Roberto SANSELLA, Alfredo INGINO, Fernando Luigi LUCIANETTI, Francesco FALCONE Indirizzo: Officine Cromatiche Fotoamatori Isernia - Via Molise, 39 86170 Isernia Info: info@officinacromatiche.it www.officinacromatiche.it

23/06/2024 - CAVRIGLIA (AR)

4° c.f.n. "Città di Cavriglia - 2° Trofeo Enzo Righeschi" - Patr. FIAF 2024M16

Tema Libero: 2 sezioni Digitali BN - Bianconero e CL - Colore Quota: 2 sezioni 20€; Tesserati FIAF 17€; 1 sezione 15€; Tesserati FIAF 12€ Giuria: Barbara CERRI, Carlo DURANO, Lorenzo LESSI

30/06/2024 - PENNAPIEDIMONTE (CH)

36° c.f.n. "Insieme per Pennapiedimonte" - Patr. FIAF 2024P1

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore Tema Obbligato VRA "La pietra protagonista": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Obbligato VRB "La bellezza umana: giochi, abbracci e sorrisi": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Obbligato: "Vivi e racconta l'Abruzzo, la Maiella e

Pennapiedimonte": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero (NON valido Statistica FIAF)

Quota: una sezione: 15€; soci FIAF 13€ - due sezioni: 20€; soci FIAF 18€

- tre o più sezioni: 26€; soci FIAF 23€ - Under 29: sconto 4€; Iscrizione entro 30 maggio sconto 3€ sulle rispettive quote.

Giuria: Luigi BUCCO, Giuseppe DI PADOVA, Antonio CRICUOLI,

Saverio STENTA, Enrico DI PRINZIO Indirizzo: COAPER "P"

Pennapiedimonte SMF - Via Ponte Avello, 3 - 66010 Pennapiedimonte (CH)

Info: coaperp@gmail.com - www.coaperp.it

09/07/2024 - MANFREDONIA (FG)

2° Circuito Nazionale "Re Manfredi di Svevia" - 2° Trofeo degli Aragonesi Patr. FIAF 2024S6

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore Tema Fisso "Ritratto e Figura ambientata": sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema ST "Street": sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Quota: 34 € per Autore per l'intero circuito; soci FIAF 28 €

Giuria: Susanna BERTONI, Giulia DEL GHIANDA, Silvia SANSONI

23/06/2024 - SAN VINCENZO (LI)

4° Circuito Nazionale "Trofeo Costa Etrusca" - 15° Trofeo "Città di San Vincenzo" - Patr. FIAF 2024M17

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore

Tema fisso "Street-photography" ST:

Sezione Digitale Colore e Bianconero Tema obbligato di circuito: "I Colori del Benessere: dalla natura alla tavola" VR:

Sezione Digitale Colore

Quota: 34€ ad Autore per l'intero circuito; soci FIAF 29€

Giuria: Cristina GARZONE, Mario MENCACCI, Rodolfo TAGLIAFERRI

Indirizzo: Circolo Fotoamatori San Vincenzo BFI c/o Rodolfo Tagliaferri

Via Arezzo, 9 - 57027 San Vincenzo (LI)

Info: fabio.delghianda@gmail.com

costa-etrusca@photo-contest.it

www.photo-contest.it

23/06/2024 - SAN VINCENZO (LI)

4° Circuito Nazionale "Trofeo Costa Etrusca" - 15° Trofeo "La Torre" Patr. FIAF 2024M19

Tema Libero: 2 sezioni Digitali BN - Bianconero e CL - Colore Quota: 2 sezioni 20€; Tesserati FIAF 17€; 1 sezione 15€; Tesserati FIAF 12€ Giuria: Barbara CERRI, Carlo DURANO, Lorenzo LESSI

30/06/2024 - MANFREDONIA (FG)

36° c.f.n. "Insieme per Pennapiedimonte" - Patr. FIAF 2024P1

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore Tema Obbligato VRA "La pietra protagonista": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Obbligato VRB "La bellezza umana: giochi, abbracci e sorrisi": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Obbligato: "Vivi e racconta l'Abruzzo, la Maiella e

Pennapiedimonte": Sezione Digitale Colore e/o Bianconero (NON valido Statistica FIAF)

Quota: una sezione: 15€; soci FIAF 13€ - due sezioni: 20€; soci FIAF 18€

- tre o più sezioni: 26€; soci FIAF 23€ - Under 29: sconto 4€; Iscrizione entro 30 maggio sconto 3€ sulle rispettive quote.

Giuria: Luigi BUCCO, Giuseppe DI PADOVA, Antonio CRICUOLI,

Saverio STENTA, Enrico DI PRINZIO Indirizzo: COAPER "P"

Pennapiedimonte SMF - Via Ponte Avello, 3 - 66010 Pennapiedimonte (CH)

Info: coaperp@gmail.com - www.coaperp.it

09/07/2024 - DALMINE (BG)

38° c.f.n. "Città di Dalmine" - Patr. FIAF 2024D2

Tema Libero LB: Sezione Digitale Colore e/o Bianconero Tema Fisso "Natura" NA: Sezione Digitale solo Colore

Quota: 18€ per Autore; soci FIAF 16€ - Giovani nati dopo 1/1/1994: 12€

Giuria Tema Libero: Walter TURCATO, Ettore PILATI, Davide BERNARDI

Giuria Tema Natura: Gianni MAITAN, Franco FRATINI, Massimo COSTAGLI

Indirizzo: C.F. Dalmine BFI - Via Fossa, 4A - 24044 Dalmine

Info: concorso@circolofotograficodalmine.it

www.circolofotograficodalmine.it

09/07/2024 - MANFREDONIA (FG)

2° Circuito Nazionale "Re Manfredi di Svevia" - 2° Trofeo degli Angioini Patr. FIAF 2024S5

Tema Libero: 2 sezioni Digitali CL Colore e BN - Bianconero Tema RF "Ritratto e figura ambientata": sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema ST "Street": sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Quota: 34 € per Autore per l'intero circuito; soci FIAF 28 €

Giuria: Susanna BERTONI, Giulia DEL GHIANDA, Silvia SANSONI

23/06/2024 - SAN VINCENZO (LI)

4° Circuito Nazionale "Trofeo Costa Etrusca" - 4° Trofeo "Il Marinaio" Patr. FIAF 2024M18

Tema Libero: 2 sezioni Digitali CL Colore e BN - Bianconero Tema RF "Ritratto e figura ambientata": sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema ST "Street": sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Quota: 34 € per Autore per l'intero circuito; soci FIAF 28 €

Giuria: Pasquale AMORUSO, Antonio MERCURIO, Luciana PETTI

CONCORSI a cura di Fabio Del Ghianda

Indirizzo: Manfredonia Fotografica BFI - via San Rocco, 37 - 71043 Manfredonia (FG)

Info: manfredoniafotografica@gmail.com www.manfredoniafotografica.it

09/07/2024 - MANFREDONIA (FG)

2° Circuito Nazionale "Re Manfredi di Svevia" - 2° Trofeo degli Aragonesi Patr. FIAF 2024S6

Tema Libero: 2 Sezioni Digitali BN Bianconero e CL - Colore Tema Obbligato "Racconta il mare" VR: sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Portfolio a Tema Libero PDIG: sezione Digitale Colore e/o Bianconero (da 8 a 12 immagini)

Quota: 20€; soci FIAF 18€ per Autore

Giuria BN e CL: Antonio SEMIGLIA,

Francesco PELLE, Mauro MURANTE

Giuria Tema "Racconta il mare" e

Portfolio: Walter TURCATO, Paolo

TAVAROLI, Elisabetta PERRONE

Indirizzo: Circolo Fotografico S. Giorgio

Albenga - Via Dalmazia, 12 17031

Albenga (SV)

Info: gravano.dino47@gmail.com

www.cfsangiorgio.it

14/07/2024 - DALMINE (BG)

38° c.f.n. "Città di Dalmine" - Patr. FIAF 2024D2

Tema Libero LB: Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

Tema Fisso "Natura" NA: Sezione Digitale solo Colore

Quota: 18€ per Autore; soci FIAF 16€ - Giovani nati dopo 1/1/1994: 12€

Giuria Tema Libero: Walter TURCATO,

Ettore PILATI, Davide BERNARDI

Giuria Tema Natura: Gianni

MAITAN, Franco FRATINI, Massimo

COSTAGLI

Indirizzo: C.F. Dalmine BFI - Via Fossa,

4A - 24044 Dalmine

Info: concorso@circolofotograficodalmine.it

www.circolofotograficodalmine.it

26/8/2024 - LUCCA

3° c.f.n. We Love PH "Lucca città del volontariato" - Patr. FIAF 2024M20

Tema Libero LB: Sezione Digitale Colore e/o Bianconero

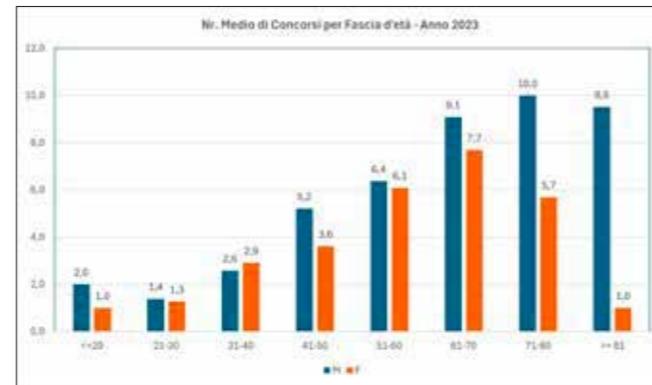
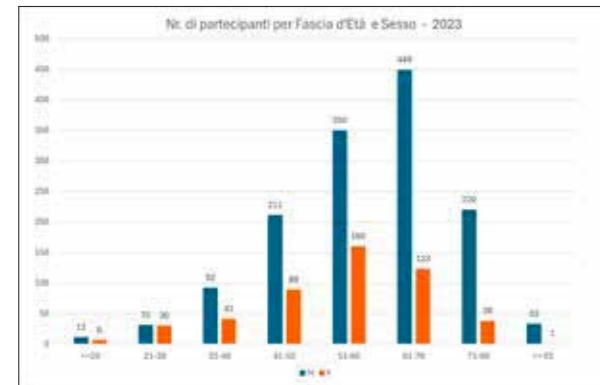
Tema Obbligato VR "Il cibo in tutte le sue forme": Sezione Digitale Colore e

CONCORSI E DINTORNI di Fabio Del Ghianda

UN PO' DI NUMERI PER RIFLETTERE

Questo mese dovrete sorbirvi una serie di numeri e statistiche!! Forse più utili agli Organizzatori che ai partecipanti dei concorsi, spero che questi dati possano indurre qualche spunto di riflessione.

A distanza di 5 anni dall'introduzione del nuovo regolamento concorsi che obbliga gli Organizzatori a fornire un certo dettaglio di informazioni, mi è venuta la curiosità di verificare i cambiamenti intervenuti nella "popolazione dei partecipanti ai concorsi", tenendo conto che nel frattempo c'è stata la pandemia di covid e importanti modifiche sulle modalità di svolgimento dei concorsi, favorendone l'incremento numerico. Nel 2019, a fronte di 52 concorsi patrocinati, furono 1779 gli autori diversi iscritti in sezioni patrociniate, esclusi gli stranieri partecipanti ai concorsi internazionali svoltisi in Italia, con una media di 172 iscritti per concorso. Il 2023 ha invece visto 1906 autori diversi confrontarsi nei 79 concorsi patrocinati con una media di quasi 164 iscrizioni per concorso.



Organo ufficiale della FIAF Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

Direttore: Roberto Rossi

Direttore Responsabile: Cristina Paglionico

Capo Redazione: Isabella Tholozan

Segreteria di Redazione: Samuele Visotti

Caposervizio: Susanne Bertoni, Paola Bordoni, Piera Cavalieri, Fabio Del Ghianda, Stefania Lasagni, Paola Malcotti, Massimo Mazzoli, Giovanni Ruggiero

Redattori: Massimo Agus, Francesca Lampredi, Renato Longo, Enrico Maddalena, Giuliano Marinello, Elisa Mariotti, Fulvio Merlak, Pippo Pappalardo, Claudio Pastrone, Massimo Pinciroli

Hanno collaborato: Alessandra Baldoni, Mariana Battista, Barbara Bergaglio, Ida Di Pasquale, Alessandro Frizzetti, Sandro Lasco, Giancarla Lorenzini, Eletta Massimino, Daniela Marzi, Debora Valentini, Lorenzo Zoppalato

Impaginazione: Francesca Gambino - Immedia Editrice

Ufficio di Amministrazione: FIAF Corso S. Martino, 8 - 10122 Torino
Tel. 011/5629479 Fax 011/5175291 segreteria@fiaf.net

Redazione: FOTOIT Via Newton, 51 - 52100 Arezzo
www.photoit.it - info@photoit.it

Sito ufficiale: www.photoit.it



Associa
to all'Unione Italiana Stampa Periodici

Il numero totale delle iscrizioni è infatti aumentato dalle 8.955 del 2019 alle 12.942 del 2023 (+ 44,5 %), ma l'incremento dei concorsi di quasi il 52% ha comunque abbattuto il valor medio delle iscrizioni. Il rapporto tra partecipanti maschili e femminili ai concorsi non è cambiato molto nel periodo analizzato: 73,7 % di uomini nel 2019, diventato il 74,1 % nel 2023: nella sostanza, circa una donna ogni tre uomini. Se questa è la situazione nel complesso dei partecipanti, occorre però sottolineare che il rapporto donne/uomini è abbastanza diverso se lo si analizza per fascia d'età. Infatti tale rapporto diventa più sfavorevole per il genere femminile man mano che cresce l'età, e se nella fascia 21-30 anni è quasi paritario (49,2 % nel 2023), scende progressivamente nelle fasce d'età successive, andando significativamente sotto la media del 26 % dopo i 60 anni. Che le donne partecipanti ai concorsi siano più giovani degli uomini trova riscontro di sintesi anche nell'età media dei partecipanti: 47,7 delle donne contro i 53,6 degli uomini

GALLERIE D'ITALIA
TORINO

CRISTINA MITTERMEIER LA GRANDE SAGGEZZA

in collaborazione con



14/03 - 01/09/2024
Gallerie d'Italia - Torino
Piazza San Carlo, 156
GALLERIEDITALIA.COM

con il Patrocinio di



INTESA SANPAOLO

FESTIVAL della FOTOGRAFIA ITALIANA

1ST EDIZIONE

BIBBIENA - POPPI
PRATOVECCHIO/STIA



Dalla Terra alla Luna.
Esplorazioni sulla Fotografia Italiana



//14 giugno | 20
//06 ottobre | 24